



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

9/XII/77

gran bretagna

Significativi successi nella attività del PCI

La riunione del Comitato di coordinamento delle organizzazioni del PCI in Gran Bretagna si è svolta sabato 3 dicembre con la partecipazione del compagno Giuliano Pajetta. Presieduta e introdotta dal compagno Russo, la discussione e lo scambio di esperienze di lavoro di partito e di massa, a cui hanno partecipato oltre ai compagni di Londra, quelli di Leicester, di Bedford, di Kettering, di Coventry e di Leighton Buzzard — e che è stata arricchita dalle informazioni del compagno Ficili sull'attività realizzata in altri centri come Bristol, Cambridge e Birmingham — hanno permesso di fare un interessante bilancio.

I risultati positivi di tutta una serie di Feste dell'Unità e popolari, una maggiore e stimolante presenza dei comunisti in organizzazioni e iniziative di massa, soprattutto nel campo della scuola e della vita culturale, testimoniano dell'importante ruolo che possono assumere le organizzazioni del PCI.

Significativi i progressi realizzati nella redazione e nella diffusione del periodico *Il dialogo*, sorto per iniziativa di nostri compagni e il successo dei « venerdì politici » presso il circolo Gramsci (molto affollato quello di venerdì scorso sull'« eurocomunismo »).

Con molta forza è stato posto il problema del tesseramento al PCI per il '78, apparendo sempre più evidente la necessità del rafforzamento delle nostre organizzazioni in un ambiente, quale quello dell'emigrazione in Gran Bretagna, dove per decenni la nostra organizzazione è stata praticamente assente. (r.g.)



Ministero degli Affari Esteri

I · II · III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di *Roma*

del *9/XII/77*

brevi dall'estero

■ La sezione di KASSEL (Francoforte) ha superato il 50 per cento degli iscritti del '77. Con il nuovo lavoro in direzione dei problemi femminili la sezione ha potuto reclutare 12 lavoratrici al partito. Domani, sabato, si terrà l'assemblea per la chiusura dell'attività prima delle vacanze natalizie. Interverrà il compagno Marzi.

■ A STOCOLMA la FAIS (Federazione delle associazioni italiane in Svezia) si è indirizzata ai tre maggiori partiti italiani (DC, PCI e PSI) e ai loro gruppi parlamentari per sollecitare l'interessamento affinché il governo italiano porti avanti le trattative per una nuova convenzione di sicurezza sociale tra l'Italia e la Svezia.

■ A MAGONZA (RTT) organizzata dal sindacato chimici si è svolta la festa degli italiani; sono intervenuti sindacalisti, giornalisti e rappresentanti politici. Il segretario della Federazione del PCI di Francoforte, compagno Marzi, è intervenuto per illustrare la situazione italiana e le lotte dei lavoratori.

■ A LOSANNA, promosso dalla commissione femminile della Federazione di Ginevra del PCI si tiene domenica 11 una conferenza delle donne italiane emigrate nella Svizzera Romanda. Le conclusioni dei lavori saranno tratte dalla compagna Raffaella Fioretta della sezione femminile del PCI.

■ Un incontro di donne lavoratrici emigrate è stato organizzato dal circolo «Rinascita» di COLONIA. Il tema dibattuto era collegato ai problemi della contraccezione delle nascite e della educazione sessuale.

■ Una tavola rotonda sulla democratizzazione dei comitati consolari è stata organizzata a STOCCARDA dalle associazioni democratiche degli emigrati. Oltre 100 lavoratori hanno assistito al dibattito.

■ I problemi dell'assistenza e previdenza degli emigrati italiani in Svizzera saranno esaminati domenica a KLOTEN (Zurigo) in una assemblea promossa dalla sezione del nostro partito.

■ Un ampio programma di iniziative sul tema dei ragazzi figli degli emigrati è stato approntato dall'AFI (Associazione di amicizia franco-italiana) di PARIGI.

■ Si tiene domani, sabato, a ZURIGO, il CD della nostra Federazione. Al centro dell'esame il piano di attività della Federazione per i primi mesi del 1978.

■ Un attivo cantonale dei dirigenti e militanti delle nostre organizzazioni nel Canton Ticino si svolge domenica 11 dicembre a BELLINZONA. Oltre ai problemi organizzativi, la riunione affronterà anche i temi relativi alle condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati.

■ Una festa del tesseramento e reclutamento al partito per il nuovo anno è stata organizzata dalla nostra sezione di COLONIA. Il programma della festa comprende varie iniziative che si svolgeranno da venerdì 9 a domenica 11 dicembre.

■ Su iniziativa della Federazione del PCI del LUSSEMBURGO inizieranno il prossimo mese di dicembre brevi corsi di partito in varie sezioni: il 6 dicembre a Esch, il 7 a Lussemburgo città, l'8 a Mondorf e il 9 a Differdange.

■ Si è concluso a MONTREAL il congresso della FILEF del Canada. L'Assise era stata preceduta dai congressi della FILEF del Quebec e dell'Ontario. Il congresso è stato concluso dal compagno Volpe, segretario della FILEF nazionale.

■ Il Circolo «Rinascita» di MONACO di BAVIERA organizza domani, sabato 10 dicembre, un incontro con i lavoratori italiani che rientrano in Italia per le vacanze di fine d'anno. Un volantino di saluto sarà diffuso dalla locale sezione del PCI.

■ Una serie di lezioni sul partito si sono tenute nei giorni 6, 7, 8 e 9 scorsi presso le sezioni di ESCH, LUSSEMBURGO città, MONDORF e DIFFERDANGE.

■ Domenica 11 dicembre si svolgerà una riunione dei segretari e degli amministratori delle sezioni della Federazione del LUSSEMBURGO per un esame dell'andamento del tesseramento 1978.

■ Si sono svolte riuscite feste del tesseramento al PCI domenica 4 dicembre nelle sezioni di SERAING e OUGREE (Belgio).

■ Il comitato direttivo della Federazione del PCI del BELGIO ha approvato un ordine del giorno contro il razzismo e la xenofobia accesi dalla campagna contro i lavoratori stranieri.

■ Continuano con successo le feste dell'«Unità». Sabato 10 dicembre si terrà la festa a BEVERWIJK in WIJKEBAAN. Anche in questa occasione sarà rilanciata la campagna per il tesseramento, che a ROTTERDAM ha raggiunto l'85 per cento, mentre ad AMSTERDAM ha raggiunto il 51 per cento rispetto allo scorso anno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Roma* del *9/xii/77*

Un'intervista del compagno on. Alberto Todros

Che cosa significa per gli emigrati la legge sull'equo canone

Sulla legge per l'equo canone approvata al Senato e sugli aspetti di essa che riguardano più direttamente gli emigrati, abbiamo rivolto alcune domande al compagno onorevole Alberto Todros, membro della commissione Lavori Pubblici della Camera e responsabile per il PCI della commissione fitti.

Quali sono gli obiettivi della legge in esame, e in che misura essa interessa gli emigrati?

Con l'equo canone si vuole superare in primo luogo le norme frammentarie, incerte, ingiuste, discriminanti il trattamento sia del proprietario che dell'inquilino, ma più in generale si vuole superare la crisi strutturale del settore edilizio per ridurre le tensioni esistenti per l'enorme quantità di bisogni sociali causati dalla carenza di abitazioni; per frenare l'attacco ai livelli occupazionali che coinvolge due milioni di lavoratori; per rilanciare un settore produttivo importante quale quello dell'edilizia. Questo provvedimento (insieme alla già approvata legge sul regime dei suoli e al piano decennale per l'edilizia economica e popolare che sta per essere varato) interessa gli emigrati nella misura in cui, attraverso la regolamentazione dei canoni e dei contratti, si vuole stabilire un regime certo che rassicuri i lavoratori che abitano case in affitto, ma anche i piccoli proprietari che hanno finora pagato le conseguenze del regime di blocco; e perché con il piano decennale verranno stanziati contributi perché i lavoratori emigrati possano costruirsi una casa nella quale impiegare i risparmi di un duro lavoro all'estero, trovando un aiuto dello Stato ed una politica creditizia che permetta loro di accendere mutui.

Che importanza ha per gli emigrati il rilancio dell'attività edilizia, superare la crisi del settore, avviare una nuova politica della casa e del territorio?

Garantire i livelli occupazionali in un settore che, soprattutto nel Mezzogiorno, è il più importante settore di lavoro, significa innanzitutto assicurare l'impiego della manodopera che è costretta a rientrare in Italia ed evitare che nuovi lavoratori debbano emigrare; permettere inoltre di impiegare le risorse che gli emigrati hanno risparmiato con le prospettive di costruirsi una casa nel paese d'origine a costi minori, su aree concesse dal Comune a prezzi controllati, usufruendo del concorso dello Stato sugli interessi dei mutui accesi, attraverso una politica del credito che faciliti le iniziative personali.

Quali problemi la nuova legge per l'equo canone deve risolvere per gli emigrati?

La congelazione del regime di blocco dei fitti provoca l'aumento degli stessi per tutti i contratti stipulati nei vari periodi che si sono susseguiti dal 1947 ad oggi sino a raggiungere l'equo canone, cioè un canone rapportato alle condizioni effettive dell'immobile, al suo stato di consistenza, all'anno di costruzione, alla posizione nei centri abitati. Naturalmente nessun emigrato pretende di caricare su altri lavoratori affitti a livelli speculativi come gli attuali: si tratta di raggiungere un livello di canone che sia giusto per remunerare il capitale investito e non le rendite parassitarie che si sono verificate per effetto dello sviluppo urbano. Ma l'aspetto che più interessa i lavoratori emigrati è certamente quello di poter, in breve tempo, disporre della propria abitazione sia in caso di rientro in Italia che nel caso essa sia necessaria per sistemare i propri familiari.

Come un lavoratore emigrato può definire l'equo canone o chiedere il rilascio dell'alloggio senza ricorrere a consulenti tecnici o legali, sottoponendosi a pratiche lunghe e a spese notevoli?

Attraverso la costituzione di commissioni comunali può essere evitato l'enorme contenzioso che una legge di riforma può accendere; infatti in sede locale i membri della commissione possono affrontare e discutere tutti quei problemi che possono aprirsi tra inquilino e proprietario evitando il ricorso all'autorità giudiziaria, sostituendosi all'emigrato che vivendo lontano non può occuparsi di persona di tutti i problemi che si presentano (misurazione dell'alloggio, definizione delle caratteristiche, costo convenzionale, equo canone, motivi di applicazione della giusta causa).



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti!

di

Roma

del

9/11/77

Un documento delle Federazioni del PSI in Europa

Sulla scuola italiana all'estero

Le Federazioni estere del P.S.I. di Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania e Svizzera, riunite a Francoforte i giorni 19/20 novembre alla presenza del compagno Caldoro della Direzione del partito, hanno trattato tra i punti all'ordine del giorno la questione della scuola italiana all'estero.

Le Federazioni hanno denunciato fra l'altro le carenze presenti nell'attuale intervento dello Stato italiano sui problemi della scuola all'estero.

Tale situazione presenta dei ritardi sia, sul piano generale della scelta degli indirizzi culturali e della ricerca di accordi con altri stati, sia sul piano più specifico della sistemazione del personale italiano che attualmente opera nelle zone di emigrazione.

I rappresentanti delle Federazioni presenti alla riunione, data l'urgenza del problema trattato, e per le

implicazioni che comporta nei riguardi dei lavoratori emigrati e dei loro figli, ritengono prioritario l'intervento dello Stato.

Pertanto, sulla base delle urgenze scaturite dal dibattito, chiedono una serie di interventi immediati e programmatici che devono essere attuati nel prossimo futuro, secondo quanto concordato con i sindacati in varie occasioni.

Più precisamente le Federazioni estere del PSI giudicano necessario sul piano immediato la discussione e l'approvazione del D.D.L. 723 da parte dei due rami del parlamento per venire incontro alle esigenze del personale della scuola e per varare la normativa di esten-

sione della gestione sociale all'estero.

Su tali questioni è indispensabile rispettare l'impegno preso ultimamente dal governo con i sindacati di proseguire la trattativa.

Tali emendamenti riguardano sia il capitolo del personale, sia la parte riguardante l'applicazione della gestione sociale all'estero.

Per il personale è irrinunciabile la difesa del posto di lavoro per cui si rende necessario, nella prima applicazione della legge, il meccanismo della sanatoria.

Per la gestione sociale è altrettanto richiesta la soppressione di tutti quegli enti di emanazione consolare (Coascit, Cafli, ecc.) che fin'ora hanno gestito i soldi

destinati alle attività scolastiche ed assistenziali con criteri del tutto discutibili. Tali competenze devono passare sotto il controllo decisionale degli organismi della gestione sociale previsti nel disegno di legge.

Le Federazioni estere del P.S.I. ritengono questi due punti irrinunciabili e qualificanti per il tipo d'impatto che avranno all'estero nelle diverse realtà d'emigrazione e per i lavoratori della scuola all'interno delle strutture scolastiche esistenti.

Per meglio approfondire questi problemi le Federazioni estere del P.S.I. ritengono opportuno organizzare un seminario di studi entro il mese di dicembre a Francoforte. Ad esso devono partecipare i quadri socialisti che operano nel settore scuola dei vari paesi d'emigrazione, dei sindacati scuola, membri delle commissioni scuola del Senato e della Camera dei deputati, membri della commissione scuola della direzione del Partito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

9/XII/77

australia

Impegno degli immigrati nelle elezioni politiche

Le elezioni politiche generali anticipate, che si svolgeranno domani 10 dicembre, sono per l'Australia un fatto estremamente importante, e qui si investono in gioco anche la nostra numerosa comunità che in quel Paese è emigrata, risiede e lavora, e nonostante tutti gli sforzi del governo conservatore del liberale Fraser, partecipa attivamente alla vita politica.

Anche queste elezioni vedranno una polarizzazione dei voti intorno alle due maggiori forze politiche del Paese, i laboristi da una parte e dall'altra i liberali che escono da un'esperienza di governo che è stata rovinosa per le masse popolari e per la comunità immigrata in particolare.

Ma accanto a questi disastrosi indirizzi di politica economica che hanno «fruttato» tra l'altro l'aumento a 100.000 unità del numero di immigrati disoccupati, con una crescita del 40% solo nell'ultimo anno, non sono da dimenticare i tratti profondamente discriminatori nei confronti dei lavoratori stranieri che sono culminati nell'espulsione dall'Australia del nostro

compagno Ignazio Salenti.

L'altro grande partito australiano, il Partito laborista, è invece impegnato nella difesa dei diritti civili e sociali degli immigrati. Il programma si incentra sulla creazione di nuovi posti di lavoro e di centri di addestramento professionale, sul potenziamento dei servizi interpreti e traduzioni negli uffici pubblici, sulla formazione di centri di istruzione per gli immigrati e la istituzione di radio e televisioni «etniche», sull'amnistia per regolarizzare la posizione dei circa 50.000 immigrati illegali in Australia.

Questo programma ha lo appoggio delle forze democratiche e delle associazioni degli immigrati italiani che stanno organizzando in questo periodo varie manifestazioni elettorali di appoggio ai candidati laboristi: grandi folle di lavoratori italiani hanno partecipato a Melbourne, alla Fitzroy Town Hall, e a Sydney, alla Ashfield Town Hall, alle due manifestazioni più importanti, in cui ha preso la parola, oltre al presidente del Partito laborista, il presidente della FILEF Giovanni Sgrò.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Secolo d'Italia* di *Roma* del *9/xii/77*

IL COMITATO TRICOLORE PER GLI ITALIANI NEL MONDO ALLA TV

Tutti i connazionali all'estero devono usufruire del diritto al voto

Tremaglia, segretario generale del CTIM, ha denunciato le manovre democristiane e comuniste per limitare solo agli emigrati nei Paesi europei questo doveroso riconoscimento - Insabbiate le proposte del MSI-DN

Dagli schermi della seconda rete TV l'on. Mirko Tremaglia, segretario generale del Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (CTIM), ha l'altra sera parlato del problema del voto per i nostri emigrati. La trasmissione si è svolta nella rubrica Spazio libero ed è durata quindici minuti.

L'on. Tremaglia ha introdotto l'argomento ricordando un secolo di storia della nostra emigrazione e individuandone le cause dirette nello stato di necessità e nella grande emarginazione subita in Patria agli inizi del secolo.

Queste cose hanno fatto sì, ha ricordato l'on. Tremaglia, che i paesi italiani, soprattutto nel Mezzogiorno, nel Friuli e nell'Istria e Dalmazia, si svuotassero progressivamente di braccia valide e di vita e proiettassero in tutto il mondo, nella disperazione, italiani

in cerca di sopravvivenza. Dove arrivavano, questi italiani, non trovavano mai parità di diritti e di trattamento.

Malgrado queste drammatiche condizioni di partenza del grande fiume dell'emigrazione nazionale, i nostri fratelli all'estero hanno dato vita ad una grande opera di civiltà in ogni Paese.

Trenta milioni di italiani — a tanto ammonta la quantità del flusso migratorio — hanno tenuto ovunque alto nel mondo il prestigio della Patria italiana con il loro lavoro e con la loro lealtà verso i Paesi ospitanti.

Negli ultimi trenta anni la situazione non è mutata di molto.

Fra i diritti non riconosciuti a questi nostri connazionali va denunciato soprattutto quello del voto, che è un elemento di espressione della volontà individuale e collettiva.

C'è, ha ricordato l'on. Tremaglia, una proposta di legge del MSI-DN in questo senso. Ma è insabbiata dal lontano 1955.

I governi, che fin qui si sono succeduti, hanno fatto l'impossibile per tenere fuori dal voto questi italiani all'estero. Ed hanno perciò agito in maniera antidemocratica ed antipopolare: si sono messi contro i legittimi interessi e gli elementari diritti di più di 5 milioni di cittadini italiani che sono stati dimenticati e discriminati.

Davanti all'art. 48 della nostra Costituzione il potere politico si pone quindi in posizione anticostituzionale.

Non basta. Con la legge 223 del '67 sono stati cancellati dalle liste elettorali milioni e milioni di italiani colpevoli soltanto di risiedere all'estero. Un riconoscimento del diritto al voto che viene riservato, secondo quanto afferma la nostra Costituzione, soltanto a chi è « indegno civilmente ».

Non è bastato perciò quel che hanno fatto in questi ultimi trenta anni gli italiani all'estero per persuadere i governi italiani della necessità di riconoscere agli emigrati quel diritto che, in Patria, viene riconosciuto perfino ai delinquenti comuni.

Dopo essersi soffermato sul problema specifico dei certificati elettorali, l'on. Tremaglia ha sviluppato la polemica con i comunisti e i democristiani che hanno ottenuto per legge il riconoscimento del diritto al voto ai carcerati.

A questo punto il segretario generale del CTIM ha denunciato la natura profondamente antidemocratica delle ultime manovre della DC e del PCI che puntano a concedere il voto soltanto agli italiani che risiedono in Europa dando perciò vita ad una ulteriore, inaccettabile discriminazione fra italiani ed italiani. Anche alla luce di queste ultime manovre l'on. Tremaglia ha denunciato le pesanti responsabilità giuridiche, politiche e morali dei capi di Stato e dei presidenti delle due Camere che hanno sempre ta-

ciuto davanti a questi fatti ed a questo problema civile.

« Basta con gli italiani di serie B! » ha esclamato l'on. Tremaglia.

Il segretario generale del CTIM ha poi ricordato il significativo successo del suo recente viaggio nelle due Americhe (del quale parlammo dalle colonne del *Secolo d'Italia*) dove ha avuto modo di incontrare le nostre comunità nazionali ancora legate alla madre Patria che gli hanno manifestato, oltre che l'affetto immutato per l'Italia lontana, anche lo sdegno per l'azione antinazionale dei nostri governi.

L'invito fatto da Montanelli, ha detto l'on. Tremaglia, per attendere ancora una volta la prova di buona volontà da parte dei democristiani va respinto perché gli italiani di prove di buo-

na volontà ne hanno date tante, troppe, e troppo hanno atteso la buona volontà dei democristiani sempre più invischianti nei ricatti comunisti.

Ecco perché, ha concluso l'on. Tremaglia, « mi rivolgo a voi italiani di quell'Italia che non si riconosce nell'arco costituzionale perché al di là e al di fuori degli schemi di partito, vi muoviate, diate fiato alla vostra voce, diciate forte quel che pensate, esprimiate alla luce del sole il vostro dissenso, la vostra opposizione contro chi tradisce i nostri fratelli all'estero. Ecco perché vi invito a dar vita in tutte le città d'Italia ai circoli per il voto agli italiani all'estero con la funzione di battersi perché il diritto venga riconosciuto e gli interessi italiani nel mondo vengano difesi ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISC di Roma del 8.12.77

aise - primi concreti risultati della commissione per contributi alla stampa italiana all'estero - approvato oggi il piano di finanziamento anticipato dalla nostra agenzia.

- rorza (aise) - il piano di finanziamento il cui schema era stato anticipato dalla nostra agenzia, e' stato oggi approvato, debitamente completato dei punti che non erano stati ancora decisi, dalla commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero riunitasi per l'esame delle domande relative al secondo semestre del '75.

La notizia di questo primo passo concreto della commissione ha destato negli ambienti della stampa italiana all'estero viva soddisfazione dopo le polemiche che aveva suscitato l'interruzione per oltre quattro mesi dei lavori.

si prevede adesso che tutti gli adempimenti relativi all'anno '76 ed al primo semestre del '77 saranno portati a termine dalla commissione entro tempi molto brevi, non oltre in ogni caso la fine del gennaio '78. (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AISE

di

Roma

del

9.12.72

aise - proteste dei sindacati cgil-scuola per il licenziamento di un insegnante all'istituto culturale italiano di Barcellona

- roma (aise) - in seguito al licenziamento della dottoressa angela lucchese, che svolgeva mansioni di insegnante presso l'istituto culturale italiano di Barcellona, i sindacati della cgil-scuola hanno diramato una nota di protesta, nella quale, peraltro, si fa cenno al ricorso, da parte del direttore dell'istituto, professor penasa, alla polizia spagnola, notizia quest'ultima smentita dagli ambienti ministeriali italiani. questo il testo del comunicato diramato dalla cgil-scuola: "i sindacati scuola cgil-cisl-uil e la federazione dei lavoratori statali cgil-cisl-uil sezione esteri, denunciano il grave atto intimidatorio compiuto dal direttore dell'istituto italiano di cultura di Barcellona, professor penasa, il quale ha fatto intervenire all'interno dell'istituto la polizia tamente insieme con la collega spagnola alessandra riera dallo stesso direttore all'inizio di ottobre.

L'atteggiamento del direttore dell'istituto rappresenta un ulteriore attacco al sindacato e alle libertà democratiche atteggiamento coperto dal silenzio del ministero degli affari esteri, che pur a conoscenza del licenziamento illegittimo e nonostante il parere favorevole alla riassunzione espresso dal console generale d'Italia a Barcellona e dall'allora direttore generale della cooperazione culturale, non ha ancora risolto il caso della professoressa lucchese: una ulteriore prova della cattiva volontà del ministero degli affari esteri a risolvere il caso in questione e il fatto che, malgrado sua trascorso parecchio tempo dall'invio di un ispettore del ministero degli esteri a Barcellona, non è ancora stato reso pubblico l'esito dell'ispezione. i sindacati, nel denunciare all'opinione pubblica questo grave episodio esprimendo la più viva soddisfazione per la solidarietà fraterna manifestata dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dai partiti, nonché dalla stampa e dalla radio spagnola, fa appello alla solidarietà del lavoratori, dei partiti e di tutte le forze democratiche italiane perché sia ristabilito, all'interno

dell'istituto di barcellona, il rispetto dei diritti dei lavoratori: chiedono al ministro degli affari esteri che vengano presi immediati provvedimenti per la reintegrazione nel posto di lavoro della professoressa lucchese e sia accertata ogni responsabilit  con le conseguenze del caso.

sul caso   stato presentato un'interrogazione parlamentare dall'onorevole corti, firmata anche dagli onorevoli bottarelli e codrignani,   prevista anche un'interrogazione al senato   .

aise - precisazione del ministero degli esteri sull'episodio di barcellona.

- roma (aise) - da fonti ministeriali, intanto, apprendiamo che la notizia, diffusa dai sindacati, secondo la quale sarebbe stato il professor penasa a far intervenire la polizia spagnola   da ritenersi infondata in quanto le autorit  spagnole sarebbero intervenute, secondo la farnesina, in seguito alla pubblicazione sulla stampa spagnola della notizia di una "occupazione simbolica" dell'istituto attuata dalle due insegnanti colpite dal provvedimento di licenziamento. inoltre, sempre negli ambienti della farnesina, si tiene a sottolineare che il provvedimento adottato dal professor penasa, oltre ad essere giustificato da un punto di vista amministrativo,   legittimato dalla regolamentazione spagnola in materia di lavoro alla quale si rifacevano i contratti di lavoro stipulati dal direttore dell'istituto italiano. per quanto riguarda la situazione della professoressa lucchese, infine, al ministero degli esteri si precisa che sono in corso presso gli uffici competenti le azioni necessarie atte a rendere possibile l'assunzione della lucchese presso lo stesso lo stesso consolato generale di barcellona. (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

AISC

di

Roma

del

9.12.77

aise - presentato alla stampa il convegno sulle situazioni e prospettive dell'emigrazione italiana in nord america in programma a new york dal 14 al 16 dicembre.

- roma (aise) - il convegno, promosso dal censis con il patrocinio del sottosegretario agli affari esteri, on. franco foschi, e' stato motivato dalla necessita', ormai diffusamente avvertita, di riaccendere occasioni di incontro e dibattito sulle tematiche migratorie che dopo la conferenza nazionale dell'emigrazione del febbraio del 1975 hanno finito col perdere mordente, nonostante i problemi delle nostre comunita' all'estero presenti, tuttora aspetti assai rilevanti.

a partecipare ai lavori sono stati invitati parlamentari, sindacalisti, rappresentanti di partito, responsabili dell'emigrazione e associazioni di settore, esperti, sia proveniente dall'italia che dai due paesi oggetto di esame. I lavori saranno aperti dall'on. foschi che svolgera' l'introduzione generale, mentre il dott. fabio taiti, direttore del censis, presentera' il documento di base: "L'emigrazione italiana in nord america verso nuovi modelli di integrazione".

compiuta una prima verifica in assemblea generale, i lavori si articoleranno in tre gruppi: il primo su "scuola, cultura, informazione e stampa": il secondo su "partecipazione: in italia e all'estero".

dopo le relazioni dei rappresentanti di gruppo si terra' un panel ristretto di discussione sul "pluralismo etnico-culturale in nord america".

riprendera' quindi la discussione in assemblea generale che terminera' con l'intervento dell'on. foschi il quale trarra' le conclusioni, politiche e operative. (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AISE

di

Roma

del

9.12.77

aise - del census il documento di base del convegno di new york.

- roma (aise) il documento di base del census dopo aver esaminato le ragioni che sollecitano una svolta qualitativa nelle politiche migratorie, si addentra in un esame della entità e della situazione della collettività italiana negli stati uniti e nel canada.

vengono, quindi, presi in esame gli orientamenti dei governi locali del nord america che sembrano manifestare una nuova attenzione ai vari gruppi etnici.

il documento si sofferma poi ad esaminare i problemi che si pongono agli emigrati sia rispetto al dialogo con le società che li hanno accolti sia con la madre-patria.

vengono allora valutati gli strumenti necessari, specie di tipo culturale, per rendere questi rapporti il più possibile produttivi.

nella seconda parte il documento si addentra nell'esame di quelle tematiche che esigono la maggiore attenzione: lingua, la marginalità sociale, la sicurezza sociale, le strutture consolari, il servizio militare, le forme di rappresentanza dei migranti.

il census ha infine ritenuto utile offrire al di bat-tito una serie di "schede" su temi particolarmente significativi nella elaborazione delle politiche migra-torie. (aise)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Giornale

di *Milano*

del *9/xii/77*

I liberali insistono per le elezioni europee

Parigi, 8 dicembre

Il gruppo liberale e democratico del Parlamento europeo ritiene indispensabile che il prossimo Consiglio europeo, previsto per il mese d'aprile, fissi la data definitiva delle elezioni a suffragio universale della nuova Assemblea di Strasburgo e che tali elezioni avvengano contemporaneamente in tutti i nove Paesi della Cee. E'

quanto è stato sottolineato in una conferenza stampa tenuta stamani a Parigi a conclusione di una riunione tenutasi ieri, del gruppo in cui il Pli e il Pri sono rappresentati rispettivamente dai senatori Enzo Bettiza e Michele Cifarrelli (che ne è uno dei vice-presidenti).

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il presidente Jean Durieux

(Francia) e il vice-presidente Martin Bengemann (Germania Ovest) hanno sottolineato che il gruppo liberale e democratico ha già adottato all'unanimità il suo programma in vista delle elezioni del Parlamento europeo. Tale programma, hanno precisato, prevede in particolare un rafforzamento del carattere democratico delle strutture istituzionali europee, la difesa di una « Europa europea » fondata sulle diversità culturali che costituiscono « la forza e il carattere dell'Europa unita » e la salvaguardia dei principi della tolleranza e del pluralismo.

In margine ai lavori della giornata di ieri, i componenti del gruppo sono stati ricevuti dal primo ministro francese, Raymond Barre, con il quale hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione economica europea e mondiale, sugli sviluppi della situazione nel Medio Oriente e su altre questioni d'attualità, con riferimento anche alla prossima visita in Europa del presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

LII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Europeo

di

Milano

del

9.12.72

Mille medici per lo Scià

GENOVA, dicembre

A SPETTO curato, piglio deciso e cifre alla mano: si direbbero manager in camice bianco. Invece sono i medici della clinica chirurgica dell'università di Genova, situata accanto all'ospedale di San Martino. Qualcuno ha affibbiato loro l'appellativo di « uomini dell'Iran », da quando è uscita la notizia che stavano organizzando l'esodo di mille medici e cinquecento infermieri italiani verso quel paese. Si tratta di un numero consistente, tanto consistente da suscitare molte domande, un'interrogazione parlamentare e, probabilmente, una brusca frenata delle trattative. Ma la fase piuttosto avanzata.

La vicenda comincia in gennaio, a Teheran, durante un congresso italo-iraniano di medicina e chirurgia. Al congresso partecipano anche dodici docenti genovesi, i quali evidentemente riescono a far vedere quando sono bravi e a suscitare l'interesse del ministero della Sanità iraniano. L'Iran, con circa 35 milioni di abitanti sparsi su un territorio 5-6 volte più grande del nostro, ha soltanto 20000 medici, di cui quasi la metà concentrati a Teheran. Problemi sanitari, quindi, ce ne sono molti, e lo scià ha intenzione di risolverli in fretta. Così pare, almeno. E vuole risolverli con l'aiuto dell'università di Genova, oltretutto, naturalmente, con quello di Allah e dei petrodollari. Entro un anno infatti entreranno in funzione sei ospedali e altri diciotto saranno costruiti nei prossimi anni: in tutto fanno 24, che saranno affidati quasi interamente a personale medico e paramedico italiano. Di iraniano ci saranno solo gli inservienti, qualche medico e infermiere apprendista, forse i malati. Ma non tutti, perché a Bandar Abbas, per esempio, dove entrerà in funzione il primo di questi ospedali, abitano già un migliaio di famiglie italiane. Si calcola che entro il 1980 il porto costruito dalla società Condotte, il centro siderurgico dell'Italimpianti e altre cose porteranno gli abitanti italiani di Bandar Abbas a 10.000, cioè un numero sufficiente a reclamare un ospedale capace ed efficiente.

« Qui a Genova abbiamo costituito il primo centro dipartimentale italiano, al quale partecipano sei istituti universitari, per curare le malattie del colon, del retto e dell'ano », spiega il professor Bertì Riboli, assistente del direttore della clinica chirurgica genovese, Mario Battezzati. Pare che in questo dipartimento si curino le più fastidiose malattie intestinali con metodi e strumenti moderni ed efficienti. Si curano per esempio le emorroidi con il sistema, per così dire, del congelamento: si infila una sonda, si congela tutto e le emorroidi piombano giù come due pallini di ghiaccio. Questi metodi, evidentemente, non sono dispiaciuti allo scià.

La fuga di sanitari italiani in Iran, organizzata dai baroni dell'università di Genova, sta raccogliendo molte adesioni. Perché? Quali interessi ci sono dietro?

SERGIO LOTTI

« Ci sono le industrie italiane », aggiunge Bertì Riboli, « ci sono alcune affinità di fondo fra i due paesi, non c'è ombra di colonialismo. Gli iraniani sono ospitali e generosi, la loro lingua è facile da imparare e la nostra gente si trova bene laggiù. Per questo abbiamo proposto di regolamentare gli scambi ».

Questi scambi fra l'università di Genova e il ministero iraniano della Sanità non piacciono però troppo al Cisi, il Centro studi per la programmazione sociosanitaria, che segnala la cosa al Parlamento. Il senatore socialista Domenico Pittella, in un'interrogazione, chiede spiegazioni al ministero degli Esteri, a quello della Sanità e a quello del Lavoro. Manca infatti un preciso accordo di emigrazione fra Italia e Iran, le garanzie offerte agli italiani non appaiono troppo chiare, si ignora il modo in cui sarà selezionato il personale. L'intera operazione, insomma, viene rimessa in discussione.

La risposta del sottosegretario per gli Affari esteri, Foschi, contrariamente agli usi e costumi parlamentari, è tempestiva e dettagliatissima: ridimensiona la vicenda a 40 medici e un centinaio di paramedici, che dovrebbero costituire il primo scaglione in attesa di accordi più precisi e di un esame più approfondito della situazione; rivendica il diritto del governo a trattare cose di questo genere direttamente con i governi dei paesi interessati e a prenderle in considerazione nel contesto più ampio dei programmi di assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo; conferma che il ministero degli Esteri è intervenuto quando l'iniziativa era già in atto e che non esiste fra Italia e Iran un accordo in tema di emigrazione e di sicurezza sociale; fissa infine alcuni criteri per la selezione del personale, che non dovrà essere incompatibile con le esigenze degli ospedali italiani, come prescrive la legge.

Quest'ultimo punto è molto importante, perché all'università di Genova sono già piovute migliaia di richieste provenienti da ogni regione d'Italia. Ma, almeno per quanto riguarda gli infermieri, sarà difficile che gli ospedali facilitino loro l'emigrazione, perché ne hanno troppo bisogno. « Che se ne vadano pure », dicono gli amministratori di molti ospedali, « noi non possiamo trattenerli. Ma al ritorno non troveranno più il loro posto ».

Nel nostro paese mancano più di 100.000 infermieri professionali, stando a stime approssi-

mate per difetto. In alcuni grossi centri, come per esempio a Milano, molti ospedali ricoverano la metà dei malati che potrebbero ricevere per mancanza di personale paramedico. All'ospedale genovese di San Martino, che ricovera in un anno circa 200.000 degenti e ha più di 3.600 letti, mancano almeno 220 infermieri professionali. Si tratta di un limite inferiore a quello fissato nel 1928, che era di un infermiere professionale ogni dieci malati circa. In alcuni reparti questo rapporto è ancora di uno a trenta, mentre secondo le ultime leggi ogni trenta degenti dovrebbero esserci più o meno dodici infermieri professionali: si lasciano aperti i reparti coprendo i vuoti con infermieri generici. Nella clinica chirurgica diretta dal professor Battezzati, che è una delle più favorite, ci sono 40 infermieri professionali su oltre trecento letti.

I motivi di questa situazione sono semplici da spiegare: un diploma equivalente all'incirca a quelli di scuola media superiore e una vita di sacrificio, con turni festivi e notturni, per poco più di 200.000 lire al mese. In Iran, gli infermieri qualificati guadagnano quasi un milione al mese, e agli italiani hanno promesso stipendi superiori a quelli degli iraniani, oltre alla casa. Trattandosi di contratti biennali rinnovabili, come sono stati presentati dai promotori dell'iniziativa, non è difficile capire perché molti ne sono rimasti attratti.

A spese

della collettività

Anche i medici, però, non si sono fatti pregare. Il loro stipendio dovrebbe rappresentare i tre milioni al mese. Che sia la soluzione ottimale per risolvere il problema dei neolaureati in medicina, un tantino abbondanti? Pare proprio di no, almeno dalle notizie raccolte a Genova. «I giovani potranno andarci per coprire i ruoli meno impegnativi», dice Giuliano Reboa, un altro medico della clinica chirurgica che ha partecipato alle trattative con l'Iran, «ma noi abbiamo bisogno di mandare persone molto valide, affinché la cosa abbia un seguito. Fra le richieste che abbiamo ricevuto moltissime provengono da primari e aiuti ospedalieri: e ci sono anche grossi nomi».

Il rettore dell'università di Genova, Carmine Romanzi, è dello stesso avviso, anche se con minor entusiasmo: ha capito che la vicenda non può più scorrere liscia. «Bisogna mandare persone di ottimo livello, che aumentino il nostro prestigio, non quelli che non sono riusciti a far carriera. Ma la gente seria vuole garanzie serie e grossi incentivi. Insomma, il grosso primario vuole essere sicuro di star bene, altrimenti non ci va».

Ma i motivi per andarsene possono essere anche altri.

«Molti desiderano lasciarsi la porta aperta per sfuggire a un futuro che nel nostro paese si delinea nebuloso e non corrisponde alle loro idee, non li fa sentire liberi, soprattutto se pensano che il paziente fra poco non potrà neppure scegliersi il medico...», dice ancora il dottor Reboa con l'aria di chi osserva la fine del mondo da un'astronave in viaggio per un altro pianeta.

Si tratta dunque di una vera e propria fuga di cervelli, allenati a spese della collettività. Ma non è fine a se stessa, secondo il rettore. «È un modo per allargare i rapporti economici, l'inizio di una penetrazione; in un secondo tempo si potrebbero esportare attrezzature scientifiche, materiali vari, medicinali...».

Gli interessi italiani (e multinazionali) in Iran non sono pochi, infatti. C'è l'Italimpianti (che, guarda caso, ha sede proprio a Genova) che deve costruire il centro siderurgico, la Condotte che costruisce il porto, la Fiat che fa le centrali, la Lepetit che deve vendere i suoi medicinali, eccetera, eccetera. E 24 ospedali sono molti, anche per una società multinazionale.

Foto di Uliano Lucas

Sergio Lotti

2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ag. ASCA

di

Roma

del

9/12/77

TRENTO: INTERVENTI DELLA PROVINCIA

A FAVORE DI EMIGRATI CHE RIENTRANO

Trento, dicembre (ASCA) - Un programma di intervento è stato determinato dalla Giunta Provinciale a sostegno della situazione di famiglia di emigranti trentini ultimamente rientrati dall'estero. In dodici mesi, tali rientri hanno riguardato ben 160 nuclei familiari, costretti ad abbandonare il lavoro per le difficoltà economiche ed in particolare del mercato del lavoro sopravvenute in questi mesi nei Paesi che li avevano sin qui ospitati.

La linea di intervento si è determinata - come specifica la ASCA - attraverso la legge provinciale N. 27 del 28 luglio 1975, rifinanziata nello scorso settembre.

Per sopravvivere alle immediate esigenze di queste famiglie, l'esecutivo ha stanziato la somma di quasi 106 milioni, parte a titolo di indennità di "prima sistemazione" e parte per sopperire alle spese delle famiglie che hanno sostenuto per il viaggio di ritorno nel Trentino.

L'esodo più massiccio, osserva l'ASCA, si è registrato in Svizzera, con ben 100 famiglie rimpatriate fra il novembre del 1976 e l'ottobre del 1977; segue poi - come importanza quantitativa - l'esodo registrato dalla Repubblica Federale Tedesca, con 18 nuclei familiari rimpatriati. (ASCA)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. ASCA di Roma del 9/12/77

Nel quadro della Riforma Sanitaria

LE DISPOSIZIONI PER L'ASSISTENZA

AI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma, dicembre (ASCA) - Sono stati resi noti - come informa l'ASCA - altri sette articoli della Riforma Sanitaria, approvati dalla Commissione Sanità della Camera, che sta lavorando di buona lena per varare il complesso progetto.

Uno degli articoli, e precisamente quello contrassegnato dal numero 23, si riferisce specificamente all'assistenza sanitaria ai nostri lavoratori all'estero. Eccone il testo:

"Entro il 31 dicembre 1978 il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro della Sanità, di concerto con i Ministri degli Affari Esteri, del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Tesoro, è delegato ad emanare uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per disciplinare l'erogazione dell'assistenza sanitaria all'estero secondo i principi generali della presente legge e con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) dovrà essere assicurata, attraverso forme di assistenza diretta o indiretta, la tutela della salute dei lavoratori e dei loro familiari avanti diritto, per tutto il periodo di permanenza all'estero connesso alla prestazione di attività lavorativa, qualora essi non godano di prestazioni assistenziali garantite da leggi locali o tali prestazioni siano palesemente inferiori ai livelli minimi di cui all'articolo 5-bis della presente legge;

b) dovranno essere previste particolari forme e procedure, anche attraverso convenzioni dirette, per l'erogazione dell'assistenza ai dipendenti dello Stato e di enti pubblici, ai loro familiari avanti diritto, nonché ai contrattisti stranieri, che prestino la loro opera presso rappresentanze diplomatiche, uffici consolari, istituzioni scolastiche e culturali ovvero in delegazioni o uffici di enti pubblici oppure in servizio di assistenza tecnica.

c) Dovrà essere prevista analoga disciplina per i cittadini residenti nel Comune di Campione d'Italia, in ragione della sua particolare collocazione".

Rimangono ferme le norme che disciplinano l'assistenza sanitaria dovuta alle persone aventi diritto all'assistenza stessa in virtù di strumenti internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità sottoscritti dall'Italia".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I. IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ag. ANSA

di

Roma

del

9/XI/77

^{ESTER}
belgio ed elezioni parlamento europeo

(ansa-afp) - bruxelles, 9 dic - la camera dei deputati belga, con 122 voti e due astensioni (comunisti) su 124 votanti, ha approvato il progetto di legge sulla convenzione europea relativa all'organizzazione di elezioni europee nella primavera del 1978.

il belgio inviera' 24 rappresentanti al parlamento europeo.-
n 1810 lu/leo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Avvenire

di

Milano

del

10/11/77

CONVEGNO DEL CENTRO ITALIANO FEMMINILE

L'impegno delle donne per l'unità dell'Europa

Relazioni di Liliana
Piccinini e Ivo Murgia

di GABRIELLA
VASILE

ROMA, 9 dicembre

E' ormai difficile che le elezioni dirette per il Parlamento europeo possano svolgersi nella primavera del prossimo anno o almeno entro la fine del 1978. E' invece certa la presenza sempre più diffusa nelle coscienze individuali europee del profondo significato che queste elezioni avranno.

Il sogno di un'Europa unita, sorto 30 anni fa dalla tensione morale verso una comune volontà europea di uomini come Adenauer, Schuman, De Gasperi e Spaak, è durato ormai troppo a lungo. Da più parti si sente la necessità di passare ora, confortati anche dai risultati ottenuti dalla Comunità Economica Europea, dal terreno delle idee alla realtà dei fatti.

Fra le numerose iniziative che in questi ultimi tempi si stanno prendendo per sensibilizzare l'opinione pubblica all'importante traguardo dell'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento dei Nove, il Cif (Centro Italiano Femminile) ha promosso, in collaborazione con l'ufficio per l'Italia della Commissione CEE, un incontro nazionale sul tema: «Verso le elezioni del Parlamento Europeo: impegno delle donne italiane». I lavori, che si svolgono a Roma, sono stati aperti giovedì sera e si concluderanno domani. Dopo un saluto della Presidente nazionale del Cif, dr. Alda Miceli, la tematica del convegno è stata poi illustrata dalla dott. Liliana Piccinini e dal dott. Ivo Murgia.

Se è certamente vero che le diversità economiche, politiche e di costume, esistenti tra i Paesi della Comunità, rendono difficile dare credibilità e, di conseguenza, popolarità alle elezioni europee, è altrettanto vero che un mancato impegno delle donne europee (più del 50 per cento degli elettori) sarà altrettanto grave per la costruzione di un'Europa unita.

«La nostra preoccupazione di donne cristiane di fronte ad un evento storico così importante, è quella di sensibilizzare le donne italiane a questo grande traguardo», ha detto Liliana Piccinini, aggiungendo che, «se questa elezione è un'occasione determinante per l'Europa, lo è anche per la storia della donna cittadina d'Europa».

E' ormai divenuto luogo comune ritenere che la condizione della donna italiana sia meno favorevole rispetto a quella delle altre donne nei nove Paesi della Comunità. In Italia abbiamo invece una realtà legislativa più avanzata di quanto si possa pensare; ma a volte più della legge contano i fatti. E i fatti ci dicono che nelle coscienze del nostro Paese, sono ancora troppo vivi sedimenti storici che spingono a richiudersi nel «maso» delle certezze familiari. Oltre la siepe c'è l'ignoto, un ignoto che crediamo nemico e per questo ne abbiamo paura. Fra questi retaggi del passato rimane anche il concetto della donna «ausiliaria» e «non protagonista nella funzione politica», come ha ricordato Liliana Piccinini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

A Venezia

di

Milano

del

10/XII/72

A Strasburgo il problema degli emigrati

STRASBURGO,
9 dicembre

« Il 30 per cento dei giovani europei che avranno meno di 30 anni tra qualche decennio saranno figli di lavoratori emigrati » ha affermato oggi a Strasburgo l'ex primo ministro socialdemocratico svedese Olof Palme intervenendo nei lavori del convegno indetto dal consiglio d'Europa sulla politica sociale europea.

Ogni anno, infatti, più di 250 mila figli di emigrati nascono nelle zone di immigrazione europee, ha aggiunto Palme, sottolineando che i Paesi dell'Europa occidentale devono prendere fin da ora misure che garantiscano a queste prossime generazioni di immigrati una posizione di reale uguaglianza, non solo economica, ma anche politica.

Occorre decidere in particolare una maggiore partecipazione dei 15 milioni di emigrati in Europa ai progressi elettorali ed agli schemi di partecipazione politica — ha detto — e ciò non solo a livello locale, ma anche e soprattutto a livello nazionale.

Ricordando che è impossibile risolvere il problema della disoccupazione con una politica antinflazionistica, il presidente del partito socialdemocratico svedese ha quindi riaffermato la necessità di una politica offensiva contro la disoccupazione attraverso uno sviluppo selettivo degli investimenti, che permetta di eliminare — ha concluso — « l'inaccettabile e umiliante situazione di alta disoccupazione dei Paesi europei ».

La riunione conclusasi oggi a Strasburgo ha permesso di allacciare contatti su un certo numero di problemi del lavoro (diritto sindacale, delle lavoratrici, ecc.).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale la Riforma di Roma del 10.12.77

"SITUAZIONE E PROSPETTIVE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN NORD AMERICA (STATI UNITI E CANADA)": CONVEGNO DI STUDI PROMOSSO DAL CENSIS A NEW YORK DAL 14 AL 16 DICEMBRE. - Preso la sede del CENSIS (Centro studi investimenti sociali), in Roma, nel corso di una conferenza stampa è stato presentato il Convegno di studi sulla "situazione e prospettive dell'emigrazione italiana in Nord America (Stati Uniti e Canada)", in programma a New York dal 14 al 16 dicembre, di cui è promotore lo stesso Centro con il patrocinio del Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi.

Il Convegno - come già indicato dall'Inform - si colloca in una linea ideale di continuità rispetto alle precedenti riunioni del Comitato Consultivo degli Italiani all'Esteri e costituisce la prima delle due riunioni continentali (America del Nord ed Europa) preannunciate dal Sottosegretario Foschi al termine dell'ultima sessione del CCIE, in attesa della costituzione del nuovo organo rappresentativo a livello nazionale dell'emigrazione italiana.

Il Direttore del CENSIS dott. Fabio Taiti, che ha tenuto la conferenza stampa, ha osservato che si è preferito scegliere per questa prima conferenza continentale l'America del Nord piuttosto che l'Europa non soltanto per motivi di avvicinamento (la situazione degli emigrati negli Stati Uniti e nel Canada era stata oggetto di una riunione più lontana nel tempo), ma perché dovrebbe essere ormai imminente la soluzione del problema del voto "in loco" per le elezioni del Parlamento europeo ed è sembrato opportuno attendere che tale problema sia definito per riprendere il discorso sull'emigrazione italiana in Europa.

Per ciò che concerne le motivazioni di fondo del Convegno, il dott. Taiti ha posto in primo piano gli aspetti socio-culturali, rispetto ai quali le collettività italiane negli Stati Uniti e nel Canada presentano elementi di somiglianza.

In particolare, per quanto riguarda gli Stati Uniti, all'interno della collettività italiana si possono distinguere tre fasce: quella prevalente è rappresentata da una piccola e media borghesia molto bene inserita, mentre poco numerosa è la fascia alta ugualmente bene inserita nella società

/

americana; al livello inferiore il gruppo dei "non riusciti", degli emarginati, assai meno numerosi però di quelli che fanno parte della prima fascia. Negli Stati Uniti gli appartenenti alla nostra collettività, con il superamento del modello e della politica del "croggiuolo", vanno recuperando il senso delle proprie radici, recupero che avviene a livello di pari dignità rispetto a coloro che appartengono ai gruppi etnici più antichi della società americana.

Il Canada riproduce una situazione per certi aspetti simile a quella degli Stati Uniti, ed in cui il lancio della politica del "multiculturalismo" rappresenta il tentativo di un Paese in pieno sviluppo di superare i problemi separatistici del Quebec inventando un modello nuovo. Si configura così un inserimento rapido e massiccio dell'emigrazione italiana in Canada: nel Quebec - ha osservato il dott. Taiti - il gruppo italiano è oggetto di un "corteggiamento incrociato" da parte dei fautori del multiculturalismo e dei separatisti francofoni, mentre anche nelle altre province a prevalenza anglofona gli italiani sono pure bene inseriti.

L'esigenza più evidente per le nostre collettività nell'America del Nord - che sarà naturalmente approfondita nel corso del Convegno di New York - è quella di avere una conoscenza non più stereotipata e ritardata dell'evoluzione della società italiana. Il ritardo di percezione si avverte meno in Canada forse perché l'emigrazione massiccia è di data più recente e c'è un "pendolarismo" più frequente con la madrepatria (sono frequenti i rientri in Italia una o due volte all'anno). Il problema di fondo è quello di trovare un collegamento più funzionale con il Paese di origine ed anche l'esigenza di accreditare in modo definitivo il superamento della minorità dell'emigrazione attraverso la ripresa del colloquio con la società di accogliimento e con quella di partenza.

A partecipare ai lavori sono stati invitati parlamentari, sindacalisti, rappresentanti di partito, responsabili dell'emigrazione e associazioni di settore, esperti, sia provenienti dall'Italia che dai due Paesi oggetto di esame. Il Convegno verrà aperto dall'on. Foschi che svolgerà l'introduzione generale. Il dott. Taiti presenterà quindi il documento di base: "L'emigrazione italiana in Nord America verso nuovi modelli di integrazione". Compiuta una prima verifica in assemblea generale, i lavori si articoleranno in tre gruppi: il primo su "scuola, cultura, informazione e stampa", il secondo su "sicurezza sociale, infortuni, nuovi accordi", il terzo su "partecipazione in Italia e all'estero". Dopo le relazioni dei rappresentanti di gruppi si terrà un "panel" ristretto di discussione sul "pluralismo etnico-culturale in Nord America". Riprenderà quindi la discussione in assemblea generale che terminerà con l'intervento dell'on. Foschi il quale trarrà le conclusioni politiche operative.

Il documento di base del CENSIS, dopo aver esaminato le ragioni che sollecitano una svolta qualitativa nelle politiche migratorie, si addentra in un esame della entità e della situazione delle collettività italiane negli Stati Uniti e nel Canada. Vengono, quindi, presi in esame gli orientamenti dei governi locali del Nord America che sembrano manifestare una nuova attenzione ai vari gruppi etnici. Il documento si sofferma poi ad esaminare i problemi che si pongono agli emigrati sia rispetto al dialogo con la società che li ha accolti sia con la madrepatria. Vengono valutati gli strumenti necessari, specie di tipo culturale, per rendere questi rapporti il più possibile produttori. Nella seconda parte il documento si addentra nell'esame di quelle tematiche che esigono la maggiore attenzione: la lingua, la marginalità sociale, la sicurezza sociale, le strutture consolari, il servizio militare, le forme di rappresentanza dei migranti. Il CENSIS ha infine ritenuto utile offrire al dibattito una serie di "schede" su temi particolarmente significativi nella elaborazione delle politiche migratorie. (Inform)



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nuovo Paese

di

Ceburg

del

10-12.77

UN COMMENTO ALLE STATISTICHE DELLA F.I.L.E.F.

Assistenza per cambiare le strutture del sistema

"Nuovo Paese" del 29 ottobre scorso aveva pubblicato le statistiche dell'assistenza fornita ai lavoratori italiani immigrati dalla FILEF di Melbourne nel corso del '77. Riceviamo ora, e pubblichiamo tradotto in italiano, un commento in proposito di Devva Kasnitz, ricercatrice presso il Dipartimento di medicina sociale e preventiva della Monash University.

"Da quando la FILEF ha iniziato la sua attività nel '74, migliaia di immigrati, e non solo italiani, si sono presentati ai suoi uffici per essere aiutati a risolvere i propri problemi relativi al sistema di assistenza australiano. Certo, la FILEF non è il solo gruppo italiano che fornisce assistenza sociale, ma è forse la sola organizzazione per la quale il lavoro in questo campo costituisce una parte integrante di un'attività politica generale orientata verso un cambiamento della società.

Per quattro anni, la FILEF è stata al servizio degli immigrati, che ha aiutato nei loro problemi personali e familiari. In questo lavoro, la FILEF ha sempre sottolineato l'importanza di dare agli immigrati la conoscenza dei loro diritti e la fiducia necessaria per farli rispettare da sé. Un'analisi del lavoro quotidiano fatto dalla FILEF dimostra come questo lavoro può efficacemente essere orientato verso la conoscenza e l'estensione di tali diritti.

I problemi che si sono più frequentemente presentati alla FILEF di Melbourne in questi quattro anni sono stati in percentuale i seguenti:

— 1974 —	
Sickness benefit	15%
Varie social security	12%
Disoccupazione	12%
— 1975 —	
Varie social security	11%
Disoccupazione	9%
Immigrazione e cittadinanza; legal aid; sickness benefit	8%

— 1976 —	
Disoccupazione	12%
Varie social security	11%
Informazioni sulle Unioni	11%

— 1977 —	
Informazioni sulle Unioni	15%
Workers compensation	14%
Disoccupazione	12%

Queste statistiche rappresentano 6.468 "casi" presentatisi fra il gennaio '74 e il settembre '77 ad una assistente sociale full-time aiutata da volontari occasionali, e danno un numero totale alto abbastanza da far considerare significative le percentuali date.

Le statistiche dimostrano un cambiamento avvenuto nel lavoro di assistenza della FILEF nel corso di questi quattro anni. Inizialmente, i problemi che la FILEF trattava di più erano quelli più comunemente capiti e riconosciuti. Ma gradualmente, la FILEF ha cominciato a lavorare con problemi meno capiti e riconosciuti, e che interessano più da vicino i lavoratori immigrati.

I problemi relativi all'occupazione e alle pensioni sono rimasti ad un livello costantemente alto; sono invece aumentate col tempo le richieste di assistenza per problemi relativi all'immigrazione e cittadinanza, ma soprattutto sono sensibilmente aumentati i casi riguardanti le Unioni e la workers compensation, mentre sono diminuite le richieste di assistenza relative alle pensioni australiane e al sickness benefit.

Questi risultati derivano da un insieme di fattori. La diminuzione riguardante sickness benefit e pensioni dimostra che la FILEF ha avuto successo nell'assistere i lavoratori immigrati in problemi capiti e riconosciuti da altri Enti, e nello spingere questi Enti ad adempiere al loro compito di venire incontro ai bisogni di tutta la comunità australiana, inclusi i

lavoratori italiani immigrati.

Invece, l'aumento di "casi" riguardanti informazioni sulle Unioni e workers compensation tende a rivelare un'area in cui altri Enti e organizzazioni non hanno assolto al loro compito di provvedere una comunicazione adeguata con i lavoratori di lingua non inglese. Inoltre, questo aumento dimostra, fra i lavoratori, una graduale presa di coscienza dei propri diritti.

Nell'ottobre '76, al Senato federale, vi fu un dibattito fra la senatrice Guilfoyle, ministro della Sicurezza Sociale, e il Senatore Grimes, ministro-ombra della Sicurezza Sociale, intorno all'annuncio di taglio dei fondi alla FILEF, per quanto riguardava il programma di assistenza sociale.

Nel corso del dibattito, la senatrice Guilfoyle fece un elenco dei problemi che si erano presentati in maggior misura a tutti gli assistenti sociali che partecipavano al programma: pensioni 30%; problemi familiari 10%; legal aid e Medibank 8%. Una statistica che si differenzia in modo netto da quelle della FILEF, e che dimostra appunto come i servizi offerti dalla FILEF siano differenti e specifici ai lavoratori italiani.

In conclusione, si può dire che, per la FILEF, l'esperienza dell'assistenza sociale quotidiana costituisce una parte di un lavoro tendente a cambiare le strutture del sistema. Il lavoro di assistenza sociale della FILEF è par-

te di un lavoro complessivo che mira a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e prima di tutto dei lavoratori immigrati.

Devva Kasnitz."



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nuovo Paese

di *Colony*

del *10/11/77*

Con una lettera al Dipartimento dell'Istruzione

Nuove richieste della FILEF per l'italiano nelle scuole

La FILEF ha colto l'occasione del presente dibattito elettorale per riproporre alla attenzione delle autorità responsabili la richiesta, tante volte avanzata dai genitori italiani con petizioni, delegazioni, riunioni pubbliche, fin dal maggio 1976, che la lingua e cultura italiana venga insegnata durante il normale orario scolastico nelle scuole elementari frequentate da un numero considerevole di bambini italiani.

La FILEF ha indirizzato una lettera a Helena Rudnick, della Social Development Unit del dipartimento dell'istruzione del NSW, chiedendole di ripresentare la richiesta dei genitori italiani al ministro per l'istruzione del NSW, Bedford, e al ministro federale, Carrick.

La lettera è stata inviata prima di un recente incontro fra i ministri federale e statale dell'istruzione, durante il quale il ministro statale Bedford si è fatto portavoce della richiesta dello S.M.E.C. (State Multicultural Education Committee) per uno stanziamento di 2 milioni di dollari per l'introduzione delle lingue degli immigrati nelle scuole del NSW.

Riteniamo — dice la lettera, fra l'altro, — che la richiesta dei genitori italiani non debba continuare ad essere ignorata, poichè solo con l'introduzione delle lingue e culture degli immigrati nel sistema scolastico australiano si può contribuire a promuovere un'integrazione a condizioni di parità.

I fondi, continua la lettera, devono essere perciò resi disponibili per introdurre l'italiano fin dal prossimo anno e, come primo passo, almeno nelle seguenti scuole: FIVE DOCK PRIMARY, LEICHHARDT PRIMARY, DOBROYD POINT (Haberfield) PRIMARY, FAIRVALE PRIMARY, CANTERBURY PRIMARY, ST. MICHAEL'S PRIMARY (Belfield), dove i genitori italiani hanno all'unanimità e ripetutamente richiesto l'introduzione dell'italiano, e dove i presidi hanno indicato la loro disponibilità ad introdurre i corsi relativi, sempre che siano disponibili i finanziamenti necessari.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di

Rivista

del

10.12.77

DOCUMENTAZIONE

IL TESTO DELL'ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE TRA IL CANA-

DA E L'ITALIA - PARTE II.- Proseguiamo nella pubblicazione, a titolo di documentazione, del testo dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Canada e l'Italia, firmato recentemente a Toronto dal Presidente del Consiglio Andreotti. La prima parte è stata pubblicata nel n° 213 del 7 dicembre. Nei numeri successivi proseguirà la pubblicazione del testo.

PARTE II - LEGISLAZIONE APPLICABILE

ARTICOLO IV.- (1) Fatto salvo quanto previsto agli articoli V, VI, VII e VIII, un lavoratore è soggetto unicamente alla legislazione della Parte sul cui territorio svolge la sua attività.

(2) Fatto salvo quanto previsto agli Articoli V, VI, VII e VIII, qualora un lavoratore svolga la sua attività nello stesso periodo di tempo nel territorio di ambedue le Parti sarà soggetto esclusivamente alla legislazione della Parte nel cui territorio risiede. Ai fini dell'applicazione del presente paragrafo, un lavoratore sarà considerato risiedere nel territorio un cui ha una dimora permanente disponibile e, se ha una dimora permanente disponibile in entrambi i territori, sarà considerato risiedere nel territorio nel quale ha il centro principale dei propri interessi.

ARTICOLO V.- (1) Qualora, successivamente all'entrata in vigore del presente Accordo, un lavoratore diverso da quelli di cui all'Articolo VI, il quale sia alle dipendenze di un datore di lavoro avente la propria sede nel territorio di una Parte, venga inviato da tale datore di lavoro nel territorio dell'altra Parte, detto lavoratore continuerà ad applicarsi, per quanto concerne tale rapporto di lavoro, la legislazione della prima Parte per un periodo massimo di 24 mesi.

(2) a) Qualora, anteriormente all'entrata in vigore del presente Accordo, un lavoratore diverso da quelli di cui all'Articolo VI, che sia soggetto alla legislazione di una Parte e che sia alle dipendenze di un datore di lavoro avente la propria sede nel territorio di detta Parte, sia stato inviato da tale datore di lavoro per svolgere la propria attività nel territorio dell'altra Parte, detto lavoratore, successivamente all'entrata in vigore del presente Accordo, avrà diritto di scegliere, entro tre mesi da tale entrata in vigore, l'applicazione, per quanto concerne il rapporto di lavoro stesso, della legislazione dell'una o dell'altra Parte. Qualora egli scelga la legislazione della prima Parte, gli si applicherà la legislazione di tale Parte per un periodo massimo di 24 mesi; qualora egli scelga la legislazione della seconda Parte, gli si applicherà la legislazione di tale Parte. In entrambi i casi la sua scelta avrà effetto a partire dal giorno in cui egli ne avrà dato comunicazione alla idonea Autorità competente.

b) Qualora detto lavoratore non dovesse esercitare alcuna scelta in base a quanto previsto dalla lettera a), continuerà ad applicarglisi la legislazione cui era soggetto al momento dell'entrata in vigore del presente Accordo. Qualora in virtù di tale disposizione, si applichi la legislazione della prima Parte, di cui alla lettera a), la medesima gli si applicherà per un periodo massimo di 24 mesi a partire dalla data di entrata in vigore del presente Accordo.

ARTICOLO VI.- (1) Qualora una persona che presti servizio come impiegato governativo per l'Italia venga inviato nel corso del suo rapporto di impiego nel territorio del Canada, la legislazione canadese non le si applicherà.

2) qualora una persona che sia soggetta alla legislazione canadese e che presti servizio come impiegato governativo per il Canada venga inviata

nel corso del suo rapporto di impiego nel territorio della Repubblica Italiana, la legislazione italiana non le si applicherà e le si applicherà la legislazione canadese come se fosse stata impiegata nel territorio canadese.

(3) Le disposizioni di cui all'Articolo V, paragrafo (2), in materia di scelta della legislazione si applicheranno al cittadini di una delle due Parti che, prima dell'entrata in vigore del presente Accordo, sia impiegato localmente quale impiegato governativo per conto di tale Parte nel territorio dell'altra Parte.

(4) a) Il cittadino di una delle due Parti che, successivamente all'entrata in vigore del presente Accordo, sia localmente assunto quale impiegato governativo per conto di tale Parte nel territorio dell'altra Parte, avrà diritto di scegliere, entro tre mesi a partire dall'inizio del rapporto di impiego l'applicazione della legislazione dell'una o dell'altra Parte per quanto concerne l'impiego stesso. Se egli sceglie la legislazione della Parte di cui è cittadino, tale legislazione gli si applicherà fino ad un massimo di 24 mesi; e se egli sceglie la legislazione della Parte nel cui territorio presta servizio, gli si applicherà tale legislazione. In entrambi i casi la sua scelta avrà effetto a partire dal giorno in cui egli ne avrà data comunicazione alla idonea Autorità competente.

b) Se una persona legittimata ad esercitare la scelta di cui alla lettera a) non si avvalga di tale diritto, ad essa si applicherà la legislazione della Parte nel cui territorio è impiegata.

ARTICOLO VII.- (1) Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo (2) del presente Articolo, qualora un cittadino di una Parte sia occupato a bordo di una nave dell'altra Parte, gli si applicherà la legislazione di quest'ultima Parte, come se fosse soddisfatto ogni requisito riguardante la cittadinanza, la residenza o il domicilio.

(2) I membri dell'equipaggio di una nave di una delle due Parti, che sono remunerati da un datore di lavoro avente una sede effettiva nel territorio dell'altra Parte e che risiedono nel territorio di tale Parte saranno soggetti alla legislazione di detta Parte.

(3) Ai fini del presente Articolo per nave di una Parte si intende, per quanto concerne il Canada, una nave o battello il cui equipaggio sia alle dipendenze di un datore di lavoro avente una sede effettiva nel Canada e, per quanto concerne l'Italia, una nave o battello battente bandiera italiana.

ARTICOLO VIII.- Fatto salvo quanto previsto all'Articolo IX, paragrafo (3), i membri del personale navigante dipendenti da un vettore aereo internazionale operante in entrambi i Paesi saranno soggetti alla legislazione nazionale operante in entrambi i Paesi nel cui territorio il vettore ha la sua sede; ma, qualora essi risiedano nel territorio dell'altra Parte, saranno soggetti alla legislazione di tale Parte.

ARTICOLO IX.- (1) Fatto salvo quanto previsto al paragrafo (2), qualora, in virtù delle disposizioni della presente parte, una persona diversa da quelle di cui agli Articoli VII e VIII sia soggetta alla legislazione canadese durante un qualsiasi periodo di residenza nel territorio italiano, tale periodo di residenza sarà considerato, per detta persona, per il coniuge e per i familiari a carico che la accompagnano e risiedono con essa, come periodo di residenza in Canada ai fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni di vecchiaia previste dalla legislazione canadese.

(2) I periodi durante i quali il coniuge o i familiari a carico di cui al paragrafo (1) sono soggetti, a cagione del loro impiego, alla legislazione italiana, non saranno considerati come periodi di residenza in Canada ai fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni di vecchiaia previste dalla legislazione canadese.

(3) Fatto salvo quanto previsto al paragrafo (4), qualora, in virtù delle disposizioni della presente parte, una persona diversa da quelle di cui agli Articoli VII e VIII sia soggetta alla legislazione italiana durante un qualsiasi periodo di residenza nel territorio del Canada, tale periodo non sarà considerato, per detta persona, per il coniuge e per i familiari a carico che la accompagnano o risiedono con essa, come periodo di residenza in Canada ai fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni di vecchiaia previste dalla legislazione canadese.

(4) I periodi durante i quali il coniuge o un familiare a carico di cui al precedente paragrafo (3) versi i contributi al Regime Pensionistico del Canada verranno considerati quali periodi di residenza in Canada ai fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni di vecchiaia previste dalla legislazione canadese.

ARTICOLO X.- Nonostante quanto previsto agli Articoli V, VI, VII e VIII, le Autorità competenti potranno addivenire a quelle intese che ritengono necessarie nell'interesse di particolari persone o categorie di persone, conformemente allo spirito e ai principi fondamentali del presente Accordo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 10/XII/77

Buone prospettive di collaborazione

Iniziative RAI in USA e Canada

ROMA, 9 dicembre

Le tre principali reti televisive americane — CBS, NBC e ABC — hanno riaffermato la loro fiducia sulla capacità produttiva della RAI e hanno rinnovato propositi di collaborazione e di lavori in comune: lo ha comunicato Paolo Grassi stamane al consiglio di amministrazione della RAI, al rientro da un viaggio negli Stati Uniti e nel Canada.

In particolare — informa un comunicato — Grassi ha sottolineato il concreto interesse della CBS e della NBC per alcuni programmi di grande impegno allo studio della RAI. La NBC, tra l'altro, trasmetterà il 23 dicembre un cartone animato natalizio prodotto dalla «RAI Corporation».

Grassi ha anche riferito sui

contatti avuti con un'importante catena di distribuzione di programmi via cavo, la «Communication Property», la quale ha messo a disposizione i suoi impianti, gratuitamente, fino a tre ore al giorno, per la trasmissione di programmi della RAI nelle zone dove è presente una forte comunità di origine italiana.

Anche in Canada il presidente della RAI ha incontrato vivo desiderio di collaborazione, compreso il settore della messa in onda di programmi in italiano per la nostra comunità.

Nel corso della visita in Canada, all'università di Toronto, Paolo Grassi ha fatto una conferenza sul teatro italiano di oggi, per iniziativa dell'Istituto italiano di cultura.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Popolo Sera di Roma del 10/XII/77

☐ Violenza in Argentina Appello per un giovane

Signor direttore, desideriamo informarla, quale direttore di un giornale a diffusione nazionale, di un ulteriore gravissimo episodio di violenza avvenuto nella lontana Argentina, che ci colpisce negli affetti familiari, coinvolgendoci quali congiunti diretti.

Nella notte fra il 22 e il 23 novembre scorso, alcuni sconosciuti armati sono penetrati nell'abitazione di Vincente Infantino (Pilar 1933 - Buenos Aires) e, dopo aver minacciato pesantemente tutta la famiglia, hanno picchiato e portato con sé il giovane Jorge, di ventuno anni, operaio presso la Pirelli Argentina, cittadino di vocazione democratica, cattolico, che rifugiava ogni tipo di violenza. Da quella data non si è saputo più nulla di lui.

Riteniamo, signor direttore, che capirete i nostri sentimenti se ci permettiamo di rivolgere attraverso le colonne del suo giornale un appello alle autorità del nostro Paese e a tutte le organizzazioni politiche, affinché servendosi dei canali ufficiali, intervengano con la necessaria decisione presso il governo argentino, chiedendo chiarimenti sull'episodio e notizie sullo scomparso.

Maria e Rosario Infantino
Villa San Giovanni (R.C.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Paese Sera

di

Roma

del

10/XII/57

☒ Emigrati e ferrovieri

Questo sciopero dei ferrovieri autonomi annunciato per tutto il periodo delle feste è veramente una vergogna. Ne faranno le spese, infatti, i lavoratori che si recano a casa e dai parenti e soprattutto gli emigrati che rientrano dall'estero e che poi dovranno tornare nei posti di lavoro. Non si ha il diritto di mandare centinaia di migliaia di persone allo sbaraglio. Ancora una volta non si può non fare un raffronto tra il senso di responsabilità delle organizzazioni confederali e l'avventurismo dei cosiddetti sindacati autonomi. Colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà per la vertenza dei ferrovieri.

Esslinger - R.F.T.
S.T. (lettera firmata)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Oss

di

Milano

del

10.12.77

Montanelli ha ragione: l'emigrato non può tornare

Il dr. Antonio Girolamo, di Padova, rimprovera Montanelli (*Oggi* 36) di scoraggiare gli emigrati. Ho letto la risposta che Montanelli diede ad un emigrato in Australia il quale aveva il desiderio di rimpatriare ma era indeciso per le poco confortanti notizie che gli giungevano dall'Italia.

Certo, se l'Italia avesse dato sufficienti garanzie, non sarebbe stato giusto scoraggiare il rimpatrio di chiunque. Va per altro rilevato che, se la situazione del nostro paese fosse stata buona, l'emigrato non avrebbe avvertito la necessità di chiedere lumi o consigli. Montanelli, da uomo con molta esperienza e obiettivo come è, non poteva rispondere diversamente da come ha fatto. Avrebbe dovuto fare il contrario? Sarebbe stato come consigliare chi si trova su una nave sicura di trasbordare su un'altra pericolante e per giunta con un equipaggio che invece di turare le falle fa del suo meglio per provocarne altre.

Vero è che la pericolante barca Italia per certe categorie è ancora « un bel paese » e per certuni perfino una scandalosa pacchia. Ma ben diverso è il rovescio della medaglia per altri, specialmente per il rimpatriato non inserito (come lo scri-

vente, ad esempio), che vede le poche economie dissolversi in modo imprevedibile.

Il dr. Girolamo, rimpatriato, credo di capire, dopo pochi anni dall'espatrio, è soddisfatto. Gli credo e non mi sorprende: è un professionista qualificato, per l'esattezza un medico dedito alla ricerca. Appartiene ad una categoria d'élite che può trovare facilmente sistemazione ovunque, anche ad una certa età. Comunque per la sua situazione e condizione sociale non può aver conosciuto e tanto meno provato i disagi ed i problemi degli emigranti, emigrati e immigrati di massa, che sono la stragrande maggioranza.

L. Orlandini, Roma



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Salvo d'Italia

di

Bruxelles

del

10

L'ITALIA ESITA A FIRMARE « LO STATUTO GIURIDICO DEL MIGRANTE » DEL CONSIGLIO D'EUROPA

La « Convenzione europea relativa allo statuto giuridico del lavoratore migrante », approvata nel maggio scorso dal Consiglio d'Europa, è stata aperta alla firma a Strasburgo il 24 novembre.

A quanto risulta il Governo italiano non ha ancora adottato una decisione circa la firma, essendo tuttora in corso l'esame approfondito del testo da parte delle Amministrazioni e forze sociali interessate.

Com'è noto, la Convenzione non può arrecare vantaggi ai lavoratori italiani residenti nell'area comunitaria (che beneficiano delle norme CEE molto più avanzate), ma può essere in qualche misura utile ai nostri connazionali residenti nei Paesi del Consiglio d'Europa non membri della CEE (essenzialmente la Svizzera). (Inform.)

(Ndr) — La Confederazione europea dei Sindacati (CES) aveva espresso analoghe riserve. In un comunicato del giugno scorso infatti il Comitato permanente CES dei lavoratori migranti affermando « le sue riserve e la sua opposizione » a tale statuto, aveva considerato che « bisogna più che mai lottare per fare applicare e rispettare l'uguaglianza di trattamento e di condizioni di lavoro già previste dagli accordi bilaterali e multilaterali e dal programma d'azione per i lavoratori migranti e le loro famiglie della CEE. »



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole d'Italia

di *Bruxelles*

del *10.12.77*

Foschi e il C.C.I.E.

CCIE o CNI? Comitato consultivo degli italiani all'estero o Consiglio Nazionale italiano? CCIE o Comitato di attuazione delle indicazioni della CNE?

A nostro parere, il problema della contrapposizione tra due organismi non esiste. Il CNI è un organismo embrionale, il disegno di legge governativo che dovrebbe istituirlo essendo, si dice, fermo in un cassetto della Presidenza del Consiglio. Il Comitato d'attuazione delle indicazioni della Conferenza nazionale dell'Emigrazione, da cui sono stati « sbarcati » i rappresentanti diretti degli emigrati e che è « in mano » a quei gruppi di esponenti romani che nei partiti, nei sindacati e nelle associazioni hanno l'incarico dell'emigrazione, non si è più riunito e chissà quando si riunirà poiché considerandosi una specie di « esecutivo », tende a esautorare dalle loro funzioni e dalle loro prerogative lo stesso sottosegretario e la direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali degli Esteri.

Rimane il CCIE, la cui legge istitutiva non è mai stata abrogata e che quindi continua a esistere anche se Foschi ha permesso all'inizio dell'anno che lo si tirasse in secca per sottoporlo a lavori di demolizione. Sono, invece, decaduti i membri del CCIE i cosiddetti « consultori », la cui maggioranza costituzionale appartiene ai rappresentanti dell'estero. Una maggioranza puramente formale poiché è andata assottigliandosi sempre più di fronte alla incalzante presenza dei « romani » (di fatto se non di diritto considerati « consultori » al pari degli altri), e una maggioranza fonte di mugugni, mal sopportando alcuni « capi » romani di essere obiettivamente all'interno del CCIE in posizione di inferiorità nei confronti dei loro « subalterni » dell'estero.

Se il CCIE è ancora funzionale, i suoi membri debbono essere per legge rinnovati, i precedenti essendo decaduti. La proposta di Foschi (vedi « Sole » del 3 dicembre u.s.) di rimettere a galla la navicella del CCIE, essendo il CCIE organo legalmente valido e dotato di uno stanziamento capace di farlo funzionare, equivale quindi a chiedere ai partiti e alle associazioni di rinnovare i suoi membri. Va ricordato, infatti, che i membri rappresentanti dell'estero vengono « cooptati » dai rappresentanti delle associazioni di ogni collettività

registrate in un apposito registro consolare « gli esperti » nominati sulla base delle indicazioni fornite dalle « centrali » romane.

Convinti come siamo che bisogna operare nel senso di una ripresa della partecipazione diretta degli emigrati all'elaborazione e alla definizione delle ipotesi di soluzione da dare ai loro problemi, noi ripetiamo che la proposta di Foschi deve essere esaminata con favore. Se in attesa del varo del CNI, è necessario che rinasca il CCIE, ben venga il CCIE. Un CCIE rinnovato beninteso non solo nei suoi uomini ma nel suo funzionamento, con commissioni continentali e una commissione centrale, che potrebbe anche essere il Comitato di attuazione della CNE, capace di mediare fra le diverse proposte, di compiere una sintesi, se necessario, e di stabilire priorità.

Il discorso partecipativo a Roma è bloccato e noi non crediamo che, forse restando le cose al punto in cui si trovano, con i partiti e le associazioni che si guardano in cagnesco, e i partiti che a loro volta dialogano con i fucili puntati, si possa trovare una soluzione provvisoria al di fuori del CCIE.

Se il sottosegretario Foschi è veramente consapevole di questa stasi, se la sua intenzione di far funzionare di nuovo il CCIE è espressione della sua volontà politica e non sottintende manovre tattiche, allora Foschi deve assolutamente affidare la sua proposta agli stessi emigrati, come la legge istitutiva del CCIE gliene conferisce il potere.

Tra gli emigrati, fra le stesse forze partitiche o associative che si richiamano alle « centrali » romane, vi è una maggioranza favorevole ad una ripresa dei contatti che elimini l'emarginazione in cui molti esponenti degli emigrati si sono trovati dopo l'insabbiamento dei lavori del CCIE.

Foschi è chiamato ad allacciare con un filo diretto il dialogo con gli emigrati cioè che, a nostro parere, ha trascurato di fare nel passato attirandosi critiche e suscitando incomprensioni.

Ha una carta da giocare e la giochi. Lasci poi agli emigrati di valutare quali carte usano gli altri giocatori.

Ettore ANSELMINI.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti Nuova

di Zuppo

del 10.12.77

rante la crisi, non in modo unilaterale ed arbitrario, ma ricorrendo a rapidi e concreti negoziati ed accordi tra i governi e con la CEE, con il controllo e la partecipazione dei sindacati. Il secondo è di intervenire a questo scopo presso i propri governi e le istanze europee e internazionali competenti: CEE, OIL, Unesco, OUA, Consiglio d'Europa, OCSE, ONU. Fondamentale è, infine, l'appello lanciato agli emigrati ad essere più attivi di prima nei sindacati per meglio difendere, in questa critica situazione, i loro diritti ed interessi assieme a tutti gli altri lavoratori.

Ma il risultato più importante conseguito è indubbiamente l'apertura di una nuova fase di passaggio malgrado tutte le difficoltà e differenze a forme nuove di incontri ed azioni sindacali bilaterali e multilaterali più intensi e molto più concrete, operative e qualificate. In questo quadro si inseriscono gli incontri già avvenuti della Federazione CGIL-CISL-UIL con i sindacati francesi e quelli che avremo nei prossimi mesi e settimane con i sindacati spagnoli, marocchini, jugoslavi, tunisini, algerini, svizzeri, tedeschi ed altri.

Lo stesso seminario della CES sui problemi e le conseguenze della crisi per gli emigrati non è un semplice convegno di studio esso si inserisce nell'azione per far contare di più il peso del sindacato presso i governi, il padronato e la CEE. Ecco perché sfogliamo facendo e faremo ogni sforzo perché questa iniziativa si svolga senza l'esclusione discriminatoria della CGT francese e delle Commissioni operaie spagnole. Pensiamo che sia ancora possibile riuscirci, anche perché le elezioni sindacali spagnole sposteranno certamente la data di questo convegno internazionale all'inizio del 1978. D'altra parte, si possono anche organizzare, prima di quel seminario, iniziative preparatorie della CES che permettano di superare le differenze di opinioni.

e ricorrendo anche a nuove forme di lotta, il funzionamento e il coordinamento degli uffici di collocamento, le politiche nazionali dell'occupazione, la mobilità e libera circolazione della manodopera, c'è e ci sarà un prezzo molto salato da pagare. Questo prezzo si chiama arbitrio e l'applicazione anarchica della libera circolazione della manodopera (espressione usata da un dirigente comunitario), altalena truccata di disoccupazione-emigrazione, dislocazione degli emigrati e di tutti i lavoratori, gioco al ribasso sui costi della manodopera e legittimazione dei licenziamenti, questo prezzo si chiama anche ricorso ad ogni mezzo ed a mercedi parallele e concorrenziali della manodopera per aggirare e violare sistematicamente i contratti collettivi, la parità di trattamento e di diritti tra i lavoratori di nazionalità diversa, gli accordi bilaterali di emigrazione e comunitari, le stesse Convocazioni internazionali dell'OIL.

I sindacati riuniti a Parigi hanno dato una risposta giusta alle discriminazioni ed a questa politica di intransigenza per tutti. Essa corrisponde fondamentalmente a quella data da altri sindacati, ad esempio, nella RFT, in Belgio, Svizzera e altrove, dalla stessa Confederazione europea dei sindacati. Essi hanno ribadito che colpendo gli emigrati si colpiscono tutti i lavoratori. Quindi, vanno respinte decisamente tutte le misure dirette a discriminarli e licenziarli arbitrariamente. Va salvaguardata in ogni modo la libertà scelta dell'emigrato, specie in periodo di crisi, di rimanere all'estero o di rimpatriare con, in ambedue i casi, tutte le garanzie che s'impongono, compreso il mantenimento dei diritti acquisiti, che non possono in alcun modo essere monetizzati.

A tal fine sono particolarmente importanti due proposte ed impegni sindacali usciti dall'incontro di Parigi. Il primo è di operare per ottenere che i problemi degli emigrati vengano risolti du-

to da fare, e non solo in Francia, per impedire gli arbitri ed abusi di questo genere, per far passare soluzioni valide ai problemi della emigrazione, della disoccupazione e della crisi economica, e non quelle profondamente tagliate, inumane ed antidemocratiche sostenute da ambienti padronali e governativi.

La risposta che va data è completamente diversa. Non consiste nel sostituire ad emigrati disoccupati o occupati in Francia i francesi e comunitari. Non consiste in una banale sottrazione: 1,5 milioni di disoccupati - 1,5 milioni di emigrati = zero, cioè fine della disoccupazione e dell'emigrazione. Se questo fosse vero, come spiegare che, con tanti disoccupati ed emigrati in Europa, è anche in recrudescenza il traffico illegale di manodopera, preferibilmente straniera? Come spiegare che, mentre è in corso la campagna antistranieri, i giornali parigini rilevano che si tenta di far venire in Francia nuovi emigrati da altri paesi e tra l'altro dall'Asia?

Lo stesso scandalo del reclutamento illegale di manodopera italiana per alcuni paesi d'altri continenti, ad esempio in Italia, e l'aumento dei lavoratori stranieri in Italia in piena crisi (oltre 200 mila), assunti per lo più illegalmente confermano clamorosamente che si sta giocando su due tasti contemporaneamente, e non su quelli giusti. Da un lato, campeggia e preme per i rimpatriati, l'altro, recrudescenza in piena crisi del racket di manodopera. Sono i due estremi di una stessa politica che si bloccano e sembrano solo accidentalmente contraddittori. In realtà sono le due facce di una stessa politica del lavoro ed estremamente profondamente sbagliata, sul piano pericolosa per tutti i lavoratori sindacati.

Questi fatti ci amino nel periodo di crisi, si non si mette mano al momento agli strumenti per controllare e regolare in modo completamente diverso

ralmente, né tanto meno con una specie di caccia all'arbitrario, che si possono risolvere i problemi della disoccupazione e della crisi. Così si esporta solo una parte della disoccupazione, facendone pagare il prezzo e ricadere il peso sugli emigrati e sui paesi di provenienza, cioè compromettendo i rapporti tra paesi sviluppati e sottosviluppati, ed in primo luogo con quelli del terzo mondo.

Lo hanno confermato assieme ai sindacati convenuti a Parigi, anche la grande stampa e gli ambienti francesi più diversi, criticando e deridendo le mire donchiscottesche del ministro Sclerou, partito lancia in resta per sostituire gli emigrati con lavoratori francesi, che tutti sanno, non accettano di compiere lo stesso tipo di lavoro alle stesse condizioni. Il settimanale cristiano «La vita» ha scritto che la piano «suscita vive preoccupazioni anche in seno all'episcopato». «Le Point», nel mettere in dubbio sia i contenuti che l'efficacia delle misure architettate, rileva che la sostituzione di emigrati con francesi richiederebbe un aumento dei salari per i lavori compiuti dagli stranieri, ed aggiunge con malcelata ironia che «la crisi e la disoccupazione non hanno minimamente accresciuto la disponibilità del francesi a vuotare di buon mattino le pattumiere dei loro compatrioti».

Non parliamo poi dei risultati negativi dati dalle indagini compiute tra la popolazione e delle poche migliaia di procedimenti per rimpatri con premi, che si è riusciti ad imbastire dopo tanta crociata.

Ma sebbene, il Consiglio di Stato si sia pronunciato contro alcuni dei provvedimenti adottati, la campagna continua e il piano dei «refoulements» massicci non è ancora stato ritirato. D'altra parte, tentativi analoghi anche se non, programmati come questo, sono stati denunciati e respinti anche dai sindacati di altri paesi di immigrazione. Quindi c'è mo-

di ENRICO VERCELLINO

Quindici centrali sindacali nazionali si sono incontrate in novembre a Parigi, su invito dei sindacati francesi CGT, CFDT e FEN. Tema in discussione: azione sindacale in relazione alle conseguenze delle misure del governo francese dirette ad organizzare il rimpatrio cosiddetto «volontario» degli emigrati. In realtà si tratta di licenziamenti ed espulsioni imposti con disposizioni ben precise e premi di «buonuscita» (uno e più milioni di vecchi franchi) in sostituzione dei diritti acquisiti e delle prestazioni previdenziali e pensionistiche maturate, dello stesso sussidio disoccupazione (i premi ammontano a circa al 90% di quest'ultimo).

Dal convegno è risuonato nel cuore della Francia un vibrante «NO!» sindacale e internazionale a questa ignobile e mistificatrice manovra. Era la voce dei lavoratori di Francia, Italia, Spagna, (Commissioni operaie, UGT, USO), Algeria, Marocco, Portogallo, Tunisia, Jugoslavia ed altri paesi dell'Africa direttamente colpiti dal provvedimento. L'intenzione dei sindacati non era certo di limitarsi a protestare e tanto meno di sostituirsi ai sindacati francesi nel mettere sul banco degli accusati il governo di quel paese. Questi ultimi gli avevano già dato la risposta che si meritava negli ultimi mesi con una serie di comizi, di lotte e persino di scioperi aziendali per impedire le espulsioni.

L'incontro delle 15 centrali sindacali non si è fermato ai fatti, ma è andato ben oltre. Esso ha ribadito la gravità della crisi e della disoccupazione in Europa ha messo in guardia contro tutti i tentativi, quale che sia il paese in cui avvengono, di addossarne quasi esclusivamente la responsabilità e la spesa sui lavoratori, e particolarmente sugli emigrati.

Non è — essi hanno dichiarato insieme — con licenziamenti ed espulsioni arbitrari decisi unilate-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole d'Italia

di

Bruxelles

del

12.12.77

Convegno a New York con Foschi sui problemi dell'emigrazione italiana nel Nord America

Nei giorni 14, 15 e 16 dicembre si svolgerà a New York un convegno sui problemi dell'emigrazione italiana nel Nord America. Il convegno, che è organizzato dal Censis sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, si colloca in una linea ideale di continuità rispetto alle precedenti riunioni del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, in attesa della costituzione del nuovo organismo rappresentativo dell'emigrazione italiana.

Quella di New York sarà la prima delle riunioni continentali preannunciate dal Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi nel quadro della più ampia partecipazione delle rappresentanze delle forze sociali e delle associazioni locali. La meta' circa dei partecipanti (una cinquantina di persone) saranno infatti rappresentanti delle nostre collettività degli Stati Uniti e del Canada. L'altra meta' sarà composta da

esperti e rappresentanti di Amministrazioni; enti, partiti, sindacati e associazioni che operano nel campo dell'emigrazione.

Al convegno interverrà il Sottosegretario on. Foschi che introdurrà i lavori e terrà l'intervento conclusivo. Il programma prevede nella giornata inaugurale, dopo l'introduzione dell'on. Foschi, la presentazione da parte del Censis della relazione introduttiva e la formazione dei gruppi di lavoro. Il 15 dicembre in seno ai gruppi di lavoro si svolgerà la discussione sui vari temi e saranno tratte le conclusioni. Nell'ultima giornata si prevede, dopo le relazioni dei rappresentanti dei gruppi, la sintesi tecnica dei lavori da parte del Censis e, come già accennato, l'intervento conclusivo dell'on. Foschi.

Nelle tre giornate del convegno saranno in primo piano i problemi socioculturali, in relazione alle caratteristiche della nostra presenza nell'America del Nord, anche se

non mancherà l'attenzione ai problemi più strettamente emigratori ed assistenziali. In generale, si esamineranno le iniziative suscettibili di favorire la presa di coscienza da parte degli emigrati della seconda e della terza generazione circa l'importanza del loro contributo allo sviluppo dei Paesi di accoglienza nonché di incoraggiare nella più larga misura la diffusione della lingua e della cultura italiana. In questo quadro rientra lo studio di iniziative per facilitare l'accesso alle informazioni, sostenere i giornali in lingua italiana, realizzare una più efficace assistenza scolastica ai figli dei nostri emigrati, anche attraverso le borse di studio e lo scambio di giovani diplomati e laureati. Si tratta di tutta una serie di problemi comuni alle nostre collettività negli Stati Uniti e in Canada, sebbene si noti un'accentuazione di carattere emigratorio e assistenziale per quanto riguarda la tematica canadese. (Inform).

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere d'Italia

di

Francesco Forte

del

11.12.77

Passerella dell'emigrazione davanti al senato

Voto di rappresentatività

Mentre a Roma continua la sfilata dei responsabili politici del settore emigrazione e dei rappresentanti degli emigrati davanti alla commissione affari esteri del Senato, all'estero le comunità italiane sono state inondate da ciclostilati che vogliono conoscere vita e miracoli della loro lunga o breve esistenza.

Il Parlamento italiano, come se solo ora si fosse reso conto che esiste l'emigrazione, ha avviato una indagine di tipo conoscitivo sui connazionali costretti ad emigrare all'estero per motivi di lavoro. Ritenendo insufficiente la montagna di carta, di relazioni, documenti, accatastati in occasione della conferenza nazionale dell'emigrazione, vuole curiosare più a fondo in un fenomeno, quello migratorio, ripetutamente definito problema nazionale ma sul quale non è ancora stata approvata una legge che possa dirsi decente.

In qualità di sottosegretario agli esteri per i problemi dell'emigrazione, è toccato all'on. Foschi aprire la passerella davanti ai senatori, ai quali ha esposto, con le sue indubbie capacità di analisi del fenomeno e di sintesi, le attuali tendenze dei flussi migratori e le tematiche più scottanti del momento.

Due i modelli politici adottati dai paesi di immigrazione: quello dell'integrazione (proprio dei paesi d'oltremare) e quello della rotazione (proprio della Germania e della Svizzera); il primo dettato da esigenze di popolamento, il secondo da bisogno di manodopera, che viene scaricata secondo l'andamento del mercato della forza lavoro e debitamente selezionata ai fini di una maggior produttività.

Gli emigrati oggi hanno preso coscienza del proprio peso sociale e non vogliono più vivere in ruoli passivi e subalterni alla ferrea logica del mercato. Attraverso le loro organizzazioni, stanno battendo il fatalismo di chi li vuole eterni marginati, per diventare protagonisti attivi della tutela dei propri diritti e dei provvedimenti legislativi che li riguardano, sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Il riconoscimento di Foschi

al «nuovo corso» è stato ampio, ma non è mancata una indiretta frecciata a quanti hanno accusato il governo di stasi o di inoperosità. Questa, sembra dire Foschi, va addebitata al vuoto di rappresentatività in cui si trova il mondo dell'emigrazione a livello politico nazionale con la scomparsa del CCIE, scomparsa voluta da molte componenti dell'emigrazione per imprimere alla medesima una svolta di maggior partecipazione e di più consistente peso politico.

Questo il significato più ovvio che viene alla lettura del passo in cui viene addirittura ventilata la risurrezione del defunto organismo per ovviare al vuoto lasciato dalla sua scomparsa, vuoto che doveva essere colmato da un nuovo organo nazionale, al presente all'esame del «Contenzioso giuridico», prima di passare all'approvazione del consiglio dei ministri e quindi del Parlamento. Il nuovo organismo era stato promesso per tempi brevi, sembrava dovesse entrare in funzione nella prima metà dell'anno, invece è ancora ben lontano dall'andare in porto.

«Vien da chiedersi — dice Foschi — qualora una obiettiva situazione portasse avanti nel tempo la realizzazione del nuovo organismo, se non sussistano seri e motivati elementi per considerare necessaria — seppure nella provvisorietà — una ripresa delle attività del CCIE che peraltro, se è stato definitivamente concluso politicamente, ancora esiste in forza di una legge che prevede la sua istituzione e il suo funzionamento, nonché il relativo finanziamento. In sostanza

bisognerebbe evitare di trovarsi in vacanza di organi rappresentativi più volte reclamati dall'emigrazione e in particolare dalle organizzazioni democratiche operanti all'estero, che sempre più pressantemente rinnovano l'esigenza di meglio conoscere e di contare di più sulla risoluzione, sull'impostazione e sull'analisi dei problemi che li riguardano.

Non si tratta di preconstituire alibi o di far venire meno la volontà politica di procedere verso il nuovo. Si tratta invece di valutare con doveroso realismo la situazione e le obiettive difficoltà oltre ai concreti

risultati verso i quali tutti tendiamo».

C'è un vuoto di rappresentatività a cui bisogna presto ovviare, i cui effetti negativi diventeranno sempre più evidenti con il protrarsi nel tempo del varo del nuovo organismo sostitutivo del CCIE. La ristrutturazione e l'ampliamento del comitato per l'attuazione della conferenza

nazionale dell'emigrazione non è servito a nulla, anche per la sua cronica allergia a riunirsi.

Bisogna ridare voce politica al CCIE? Sarebbe una nuova farsa nella travagliata storia dell'organismo, ma la politica italiana vive di questo e di ben peggio. Lo scandalo sta sia nelle morti premature che nei parti procrastinare fino all'invosimile. Un buon politico, che sa i tempi di attuazione delle leggi, dovrebbe operare con interventi che non lascino né vuoti di potere né vuoti di partecipazione o di consultazione.

Scaricare le colpe gli uni sugli altri non serve. Conoscendo le lentezze del potere legislativo ed esecutivo, l'emigrazione dovrebbe imparare a non rinunciare a strumenti di partecipazione, sia pure inadeguati, prima che siano in funzione organismi migliori.

Frammentaria la politica verso gli stranieri

Continuando nella serie di interviste ai Consolati, pubblichiamo quella rilasciata dal dr. Lucio Forattini, da tre anni Console generale ad Amburgo, la circoscrizione consolare italiana più vasta di tutta la Germania

56 ISTITUZIONI SCOLASTICHE E 19 ASSOCIAZIONI

Cdl: È nostra intenzione pubblicizzare le iniziative dei Consolati. Vorrebbe tracciare un bilancio delle attività di questi ultimi anni nella Sua circoscrizione consolare?

Dr. Forattini — Mi limiterò alle attività che interessano direttamente la collettività italiana, ricordando che questo Consolato Generale svolge un intenso lavoro in altri settori la cui rilevanza è tutt'altro che marginale. Basti menzionare, a titolo di esempio, le pratiche relative alla navigazione, che per la loro natura e per le responsabilità che comportano, presentano particolare delicatezza e complessità. Vorrei anche ricordare che, sia pure entro i limiti delle sue modeste possibilità, l'ufficio si è costantemente fatto tramite e non di rado promotore di importanti iniziative pubbliche e private di specifico interesse per il nostro Paese nei quattro Länder di questa circoscrizione.

Per quanto riguarda in particolare l'attività del Consolato Generale a favore della collettività italiana, vorrei sottolineare in primo luogo lo sforzo

interamente, come avrei voluto, i due obiettivi essenziali della riorganizzazione dei servizi e di una maggiore proiezione esterna dell'ufficio. Questo quadro, che vuole essere, più questo possibile, peccerebbe tuttavia per difetto se non accennassi all'intensificazione delle iniziative di informazione dei connazionali che l'ufficio ha curato in questi ultimi anni: istituendo, all'incirca, 11 corrispondenti consolari operanti nella circoscrizione.

Cdl — Sono in aumento le forme associative degli emigrati. Qual è l'entità delle forze sociali nella circoscrizione consolare di Amburgo? Quali rapporti hanno con l'Amministrazione?

Dr. Forattini — Esistono attualmente in questa circoscrizione 19 associazioni italiane operanti nell'ambito della nostra emigrazione. Di esse alcune (C.T.I.M., Circolo Carlo Levi, F.L.L.E.F.) fanno capo ad organizzazioni con sede in Italia, presenti anche in altre zone della Repubblica Federale; altre invece hanno carattere esclusivamente locale. Tutte queste associazioni hanno con l'Amministrazione un rapporto sancito dalla loro iscrizione nell'apposito registro esistente presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn. Con questo Consolato Generale e con me personalmente intrattengono contatti abbastanza frequenti sia su problemi di interesse generale che su

temi di particolare interesse. Per quanto riguarda in particolare l'attività del Consolato Generale a favore della collettività italiana, vorrei sottolineare in primo luogo lo sforzo

ciascuna di esse. Tali contatti sono basati su un dialogo che mi auguro divenga sempre più effettivo e costruttivo in avvenire.

CONTRIBUTI MINISTERIALI ESIGUI E SEMPRE IN RITARDO

Cdl — Esistono ad Amburgo il COASIT e il COASIT? Funzionano? Come sono amministrati? Qual è il volume della loro attività?

Dr. Forattini — Per quanto riguarda il COASIT, esiste ad Amburgo un Comitato Consolare di Assistenza che dall'epoca della mia assunzione presso questa sede ha raggiunto un apprezzabile livello di attività essenziale, beninteso entro i limiti imposti dalle disposizioni di legge attualmente in vigore. Le attività di assistenza scolastica in questa circoscrizione sono invece di competenza del COASIT di Bonn-Bad Godesberg, al quale occorre pertanto riferirsi per ogni notizia e valutazione relativa alla sua attività. Ritornando al Comitato Consolare di Assistenza, debbo dire che dal punto di vista amministrativo e associativo, esso funziona con regolarità, ma che il volume e il tipo delle attività che esso svolge sono pesantemente condizionati sia dall'esiguità del contributo ministeriale annuo — che ne costituisce in pratica l'unica risorsa — sia, ed in misura maggiore, dal sensibile ritardo nella sua corrispondenza effettiva. Posso anzi affermare che il Comitato è stato, almeno fino a qualche tempo fa, in grado di realizzare le proprie iniziative soltanto in virtù degli aiuti costantemente accordati da questo

Dr. Forattini — Sono lieto di constatare che questa polemica ha finora risparmiato questa circoscrizione. Le attività scolastiche e parascolastiche che vi si svolgono sono, nella quasi totalità, realizzate dall'Ufficio Scuole del Consolato Generale (v. prima risposta). Un doposcuola - refezione è in corso di svolgimento in un quartiere di Amburgo con la collaborazione di un'associazione locale («Bürgerinitiative ausländische Arbeitnehmer»). Le iniziative programmate dalle Missioni o da altri Enti e per le quali viene richiesto il contributo finanziario di questo Ufficio vengono esaminate con la massima disponibilità, compatibilmente con i mezzi a disposizione e con quanto stabilito dalle norme vigenti.

EMIGRAZIONE IN FASE DI MATURAZIONE

Cdl — Come trova e giudica la partecipazione degli emigrati nell'appoggiare o meno le iniziative consolari che li riguardano?

Dr. Forattini — La considerazione sotto ogni riguardo ed anzi la premessa indispensabile perché un ufficio consolare in un Paese d'immigrazione possa concretamente e responsabilmente operare. Se dovessi definire tale partecipazione così come la vedo

Cdl — In tutta la Germania c'è una certa polemica tra enti privati (missioni, associazioni, ...) e Amministrazione circa la competenza su attività scolastiche e parascolastiche. Quale linea segue il Consolato nel finanziare queste iniziative? Quali e quante sono?

Dr. Forattini — Sono lieto di constatare che questa polemica ha finora risparmiato questa circoscrizione. Le attività scolastiche e parascolastiche che vi si svolgono sono, nella quasi totalità, realizzate dall'Ufficio Scuole del Consolato Generale (v. prima risposta). Un doposcuola - refezione è in corso di svolgimento in un quartiere di Amburgo con la collaborazione di un'associazione locale («Bürgerinitiative ausländische Arbeitnehmer»). Le iniziative programmate dalle Missioni o da altri Enti e per le quali viene richiesto il contributo finanziario di questo Ufficio vengono esaminate con la massima disponibilità, compatibilmente con i mezzi a disposizione e con quanto stabilito dalle norme vigenti.

Dr. Forattini — Sono lieto di constatare che questa polemica ha finora risparmiato questa circoscrizione. Le attività scolastiche e parascolastiche che vi si svolgono sono, nella quasi totalità, realizzate dall'Ufficio Scuole del Consolato Generale (v. prima risposta). Un doposcuola - refezione è in corso di svolgimento in un quartiere di Amburgo con la collaborazione di un'associazione locale («Bürgerinitiative ausländische Arbeitnehmer»). Le iniziative programmate dalle Missioni o da altri Enti e per le quali viene richiesto il contributo finanziario di questo Ufficio vengono esaminate con la massima disponibilità, compatibilmente con i mezzi a disposizione e con quanto stabilito dalle norme vigenti.

Cdl — Come trova e giudica la partecipazione degli emigrati nell'appoggiare o meno le iniziative consolari che li riguardano?

Dr. Forattini — La considerazione sotto ogni riguardo ed anzi la premessa indispensabile perché un ufficio consolare in un Paese d'immigrazione possa concretamente e responsabilmente operare. Se dovessi definire tale partecipazione così come la vedo

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

Giornale d'Atene di Francoforte del 11-12-77

federale

zione critica». Ciò, naturalmente, dovrebbe valere anche per le iniziative adottate dalle autorità locali o da altri Enti italiani o tedeschi, purché sostanzialmente compatibili con i reali interessi della nostra collettività.

CdI — Cosa è cambiato nell'emigrazione dalla crisi del '73 e dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione del '75, in particolare nella sua circoscrizione?

Dr. Forattini — ho l'impressione che questi due importanti avvenimenti non abbiano fatto che accelerare ed evidenziare un processo di maturazione civica dei lavoratori emigrati già in atto da tempo. A ciò ha naturalmente contribuito lo sviluppo del fenomeno dell'associazionismo, tanto più quando esso ha avuto carattere spontaneo. Mi sembra infatti evidente che qualsiasi formula di partecipazione deve, per divenire effettiva, essere l'espressione di una comunità organizzata ai vari livelli della vita familiare, sociale e professionale, ed avere, come corollario, il coordinamento delle iniziative di volta in volta adottate sui temi di comune interesse.

VOTO ALL'ESTERO E POLITICA FEDERALE

CdI — Cosa pensa del voto all'estero; secondo lei la Germania è favorevole, o lo ritiene possibile in Germania?

Dr. Forattini — Sono incondizionatamente favorevole all'esercizio all'estero del diritto di voto, anche se non vedo bene come, date le loro attuali strutture, le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari potrebbero accollarsi l'onere relativo al disbrigo degli indispensabili adempimenti di carattere amministrativo, che si renderebbero necessari anche nel caso di un voto per corrispondenza. Per quanto riguarda l'atteggiamento delle autorità federali in merito all'esercizio di tale diritto, anche se da parte dei cittadini di un Paese comunitario, molto dipenderà dalle determinazioni che esse concretamente adotteranno all'epoca dell'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. Penso quindi che per rispondere correttamente a questa domanda sia preferibile atten-



AMBURGO. Il console generale di Amburgo, dr. Lucio Forattini (nella foto, circondato da un gruppo di bambini italiani di Lubecca), si trova da tre anni al consolato di Amburgo. Precedentemente ha lavorato alla Direzione Generale dell'emigrazione del ministero degli Esteri, come responsabile del settore CEE. Al consolato di Amburgo ci sono 8 dipendenti e due funzionari, per una popolazione italiana che si aggira sulle 15-20 mila persone, sparse in un raggio di 50 mila Kmq., (ufficialmente figurano solo 10 mila). Solo nella città di Amburgo ci sono circa 7.000 connazionali. Non hanno alcun patronato, e un solo assistente sociale. Per fortuna che c'è la missione e un buon centro di consulenza del DGB.

dere tale scadenza.

CdI — Come giudica la politica federale verso gli stranieri? I Länder di sua competenza mettono in pratica la direttiva CEE del giugno scorso?

Dr. Forattini — La giudico sotto certi aspetti (diritto di espressione e di riunione) più liberale di quella praticata da altri Paesi della Comunità europea, meno soddisfacente in altri campi, quali ad es. il diritto al soggiorno, l'accesso alle superiori qualifiche professionali, l'assegnazione degli

alloggi sociali, l'effettivo riconoscimento ai lavoratori comunitari di una sostanziale parità di trattamento con i nazionali, che è invece troppo spesso limitata in concreto ai vantaggi di cui godono da tempo i lavoratori provenienti da Paesi terzi. Ma, a parte tali considerazioni, mi sembra che questa politica, sia pure con l'attenuante di una congiuntura sfavorevole e dei limiti imposti al Bund dalle competenze dei Länder, sia caratterizzata da una certa franchezza e, nonostante le inizia-

ve intraprese, sia ancora alla ricerca della sua fisionomia e dell'indispensabile unità di indirizzo. Circa l'osservanza da parte delle autorità dei Länder di questa circoscrizione della direttiva CEE del giugno scorso sulla formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigranti, la domanda mi sembra prematura. I prossimi mesi costituiranno se mai un'utile ed interessante verifica della latitudine con la quale esse intendono concretamente interpretare il contenuto delle nuove disposizioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I. IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere d'Italia di *Francesco* del *11.12.77*

Ritaglio dal Giornale

L'Italia non firma?

CEE: Statuto del lavoratore migrante

Lo statuto è stato rigettato fin dall'inizio dal sindacato italiano. Ora hanno ceduto anche i politici? Lo statuto è aperto alla firma dal 24 novembre.

Risoluzione del Parlamento europeo per i diritti del cittadino europeo

Il Parlamento europeo, riunito a Strasburgo, ha approvato una relazione elaborata dal sen. Seelba in cui si sollecita l'attuazione da parte degli Stati membri della CEE del principio secondo cui i cittadini della Comunità devono godere di tutti i diritti costituzionali. In via prioritaria bisogna riconoscere il diritto all'elettorato attivo e passivo a livello politico, il diritto di appartenere ad un sindacato, il diritto di soggiorno, quello di usare la lingua nazionale e di scegliere liberamente il difensore nei giudizi penali nonché il diritto di accedere alle pubbliche funzioni e di aprire scuole private. Secondo l'on. Pisoni — che ha presentato un emendamento, accolto dall'Assemblea, secondo cui il principio del diritto di soggiorno non dev'essere subordinato alla constatazione di adeguati mezzi di sussistenza — il riconoscimento dei «diritti speciali» deve supplire anche alla

definitiva della «Convenzione europea relativa allo statuto giuridico del lavoratore migrante». Maggrado gli sforzi dell'Italia, nel corso di un negoziato condotto all'Assemblea di Strasburgo per oltre dieci anni, le soluzioni adottate non risultarono particolarmente avanzate, nel tentativo di conciliare gli interessi dei Paesi di emigrazione e d'immigrazione. Nella votazione finale il nostro Paese decise di astenersi, evitando atteggiamenti di netta opposizione certamente non graditi a quei Paesi di emigrazione come la Grecia, la Turchia e il Portogallo i quali, per non far parte della Comunità Europea, erano interessati all'approvazione di uno statuto che rappresentasse pur sempre un contributo al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. E' evidente tuttavia che per i lavoratori italiani emigrati negli altri Stati membri della CEE valgono le norme, ben più avanzate, attualmente in vigore per i lavoratori comunitari.

Nei mesi successivi all'approvazione da parte del Consiglio d'Europa, la Convenzione è stata oggetto di attento studio da parte del Governo Ita-

liano. Il sottosegretario agli Esteri on. Foschi ha anche presieduto una riunione, con la partecipazione dei sindacati, allo scopo di raccogliere utili elementi di valutazione. Vi sono state pure riunioni, presso il Consiglio d'Europa, di esperti governativi per la messa a punto del rapporto esplicativo sullo statuto, in vista dell'apertura della Convenzione alla firma dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, a partire dal 24 novembre. L'esame approfondito e dettagliato da parte italiana non si è ancora concluso. Ci sono spinte per non firmare la Convenzione, che non rappresenta per il nostro Paese un avanzamento rispetto alle norme comunitarie. L'unico Paese di forte emigrazione italiana in cui la Convenzione potrebbe esplicare i suoi effetti è la Svizzera, ma basti dire che lo statuto, com'è attualmente formulato, non si applica né agli stagionali, né ai frontalieri. E' sintomatico, d'altra parte, che proprio la Confederazione elvetica figurerà, a quanto si è appreso, tra gli Stati firmatari della Convenzione.

Appare, certo, comunque, che anche se mancherà la firma da parte dell'Italia e di altri Stati, la Convenzione

entrerà in vigore (naturalmente per gli Stati firmatari) essendo a ciò sufficiente il deposito del quinto strumento di ratifica. L'azione dell'Italia punterà allora alla modifica della Convenzione e quindi per l'adozione di norme meno restrittive di quelle attuali.

Era prevedibile che da parte italiana sarebbero sorti ostacoli alla firma dello statuto europeo del migrante. Difficoltà che sono state al centro delle polemiche fra le associazioni europee dell'emigrazione e il sindacato unitario. Per noi è una prova ulteriore del disagio perdurante fra forze politiche partitiche e forze sociali. Una delle chiavi di lettura della incerta firma è senz'altro e comunque l'atteggiamento del sindacato unitario italiano che ha disapprovato lo statuto europeo, salutato invece dalle associazioni a Torino. Il sindacato, oltre alla incompletezza rilevata dai politici ha rigettato il metodo e le sedi che l'hanno formulato. E' infatti apparso inaccettabile al sindacato, il naturale dissenso e l'interprete delle istanze dei lavoratori, che si legiferasse sui lavoratori emigrati, senza un accordo e una stretta consultazione e collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE di Roma del 11.12.71

aise- dichiarazione del sottosegretario foschi in occasione della giornata internazionale dei diritti dell'uomo.

roma (aise)- in occasione dell'anniversario della pubblicazione della dichiarazione dei diritti dell'uomo si celebra oggi la giornata internazionale dei diritti dell'uomo. a proposito di tale ricorrenza il sottosegretario agli affari esteri on. franco foschi ha rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui afferma che "e' impossibile limitarsi a dichiarazioni di principio. e' necessario, invece sia nei rapporti bilaterali che nelle sedi internazionali e negli organi competenti, portare all'esame degli stessi le leggi sociali dei paesi aderenti ai principi generali sul rispetto dei diritti umani e civili. in tali sedi - ha proseguito l'on foschi- occorrera' verificare quanto corrispondano in concreto le affermazioni generali di volonta' ai comportamenti pratici adottati dai singoli paesi".

"questo- ha aggiunto foschi - non solo nel rispetto dei diritti elementari umani e civili di liberta', di partecipazione di democrazia, ma anche dei diritti dei lavoratori per il raggiungimento di eque condizioni di vita, di equi salari ; e nel campo dei lavoratori - ha ricordato foschi- assume particolare rilievo il problema attinente ai lavoratori emigrati, al quale l'italia e' particolarmente interessata, emigrati che molto spesso non raggiungono quei livelli minimi che li portano a parificare le loro condizioni di vita con quelle dei cittadini residenti nei paesi di immigrazione. (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 10.11.77

antiquario italiano arrestato a salisburgo

(ansa) - vienna, 10 dic - un antiquario italiano, lanfranco lamerini, di 36 anni, da lucca, e' stato arrestato a salisburgo perche' sospettato di complicita' nel furto di 68 orologi del diciannovesimo secolo, rubati lo scorso mese di ottobre nel "museum of history of science" di oxford. insieme con il lamerini - fermato mentre tentava di cambiare un assegno di un milione e 450 mila scellini (quasi ottanta milioni di lire) in una banca di salisburgo - e' stata arrestata anche la sua amica christa zenker, di 34 anni, da deutschlandsberg, in stiria.

secondo la polizia la zenker si trovava a oxford nel periodo in cui avvenne il furto degli orologi. il lamerini ha affermato di aver acquistato questi orologi da un inglese di nome thompson.

l'arresto del lamerini e della zenker e' avvenuto in seguito a un caso: durante una perquisizione all'aeroporto viennese

di schwechat, compiuta da uomini dell'antiterrorismo, e' stata trovata, nella valigetta di un commerciante di ciocielli viennese, christian huebner, di 36 anni, una borsa contenente orologi che erano nella lista degli oggetti rubati. lo huebner ha detto alla polizia di averli acquistati dal lamerini, che e' stato subito rintracciato a salisburgo.

sia il lamerini sia la zenker negano ogni addebito. anche lo huebner ha respinto l'accusa di ricettazione. e' stato tuttavia arrestato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 10.12.77

italiano arrestato a new york

(ansa) - new york, 10 dic - un cittadino italiano dall'identita' incerta e' stato arrestato a new york e incriminato per aver depositato negli ultimi 18 mesi in sei diversi conti bancari, titoli governativi, assegni federali e buoni di pagamento statali per complessivi 350 mila dollari e che risultano rubati. pare trattarsi di un episodio legato ad attivita' mafiose.

L'uomo (si e' qualificato come turista ma possiede un piccolo negozio di sarto a brooklyn) e' stato registrato in tribunale sotto il nome di john doe (l'equivalente italiano di tinaio caio e sempronio) perche' la sua vera identita' e' sconosciuta. agli inquirenti risulta che egli ha usato diversi nomi, tra cui quello di sebastiano pisciotta. al suo arresto si e' giunti dopo un anno e mezzo di indagini del "secret service" americano e degli ispettori postali che hanno constatato la scomparsa degli assegni emessi da enti pubblici a favore di centinaia di beneficiari che non li hanno mai ricevuti. i titoli vennero tutti rubati dalle cassette postali. (segue)

(ansa) - new york, 10 dic - il giudice ha fissato una cauzione altissima per la liberta' provvisoria (100 mila dollari) motivandola col fatto che il presunto pisciotta deve avere legami molto potenti nella malavita. risulta che l'arrestato (che ha dato come indirizzo di casa un "buco" di tre metri quadrati senza bagno ne' acqua corrente) ha fatto quattro viaggi in italia nell'ultimo anno e ora ha dichiarato di aver perduto il passaporto. in mancanza del documento, non si e' potuto ancora stabilire quando l'individuo, che parla malissimo l'inglese, e' arrivato la prima volta in america.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

10.12.77

lavori parlamento europeo

(ansa) - strasburgo, 10 dic - consiglio europeo, stanziamenti del fondo regionale e bilancio della comunita' per il 1978, bilancio ceca e crisi siderurgica, sviluppi nel medio oriente dopo la visita di sadat in israel, sono questi gli argomenti piu' importanti della sessione che, sotto la presidenza dell'on. emilio colombo, il parlamento europeo terra' a strasburgo dal 12 al 16 dicembre.

saranno il presidente del consiglio dei ministri, il ministro degli esteri belga simonet, e il presidente della commissione jenkins ad illustrare ai parlamentari europei i risultati

del consiglio europeo, svoltosi a bruxelles nei giorni scorsi. a strasburgo si giudicano molto modesti questi risultati. infatti il consiglio europeo non ha potuto indicare la data alla quale si terranno le elezioni a suffragio universale diretto del parlamento europeo: se otto stati membri della comunita' si sono dichiarati pronti a rispettare l'impegno per il maggio-giugno 1978, la gran breagna ha fatto presente le grosse difficolta' interne per la scelta del sistema elettorale, che non le permetteranno di ratificare in tempo utile la convenzione elettorale. (segue)

(ansa) - strasburgo, 10 dic - anche la decisione del consiglio europeo di rifinanziare per il triennio 1978-80 il fondo regionale con un miliardo e 850 milioni di uce (580 milioni per il 1978, 620 milioni per il 1979, 650 milioni per il 1980) e' stata duramente criticata dai parlamentari i quali avevano chiesto uno stanziamento di 750 milioni per il 1978, come proposto dalla commissione, e ora insistono per uno stanziamento di 715 milioni. al solo sulla proposta avanzata dal presidente francese giscard al consiglio europeo di creare uno "spazio giudiziario europeo" per la lotta contro il terrorismo, che il parlamento europeo puo' concordare, visto che nella ultima sessione esso ha condannato all'unanimita' il terrorismo.

il parlamento europeo procedera' quindi alla seconda e ultima lettura del bilancio della comunita' per il 1978. il 22 novembre il consiglio dei ministri ha respinto tutti gli emendamenti sulle spese obbligatorie proposte dall'assemblea, in particolare quello dell'on. spinelli (indipendente di sinistra) di rivedere entro il 1978 i regolamenti agricoli e di imporre un tetto alle spese del feoga-sezione garanzia, e molti emendamenti sulle spese non obbligatorie. (segue)

(ansa) - strasburgo, 10 dic - tra questi ultimi il consiglio ha accolto quelli che aumentano gli stanziamenti per la politica sociale e la ricerca. la commissione bilanci del parlamento europeo ha deciso pero' di rappresentare all'assemblea alcuni emendamenti che riguardano in particolare le spese non obbligatorie, soprattutto, come abbiamo gia' detto, il fondo regionale. il parlamento europeo discuterà anche una relazione del sen. ripamonti (dc) sul bilancio ceca. secondo ripamonti, per rimediare in parte alla grave crisi in cui si trova l'industria siderurgica comunitaria, occorre aumentare il bilancio, e cio' e' possibile attraverso un trasferimento dei dazi che gli stati membri riscuotono sui prodotti siderurgici importati dai paesi terzi.

il parlamento europeo fara' poi propria una risoluzione approvata all'unanimita' dalla commissione politica sul viaggio di sadat a gerusalemme. in questo documento si giudica con favore la "coraggiosa iniziativa" del presidente egiziano e si lancia un appello ai rappresentanti dei popoli interessati perche' accettino di partecipare al dialogo avviato tra egitto ed israelae per giungere ad una pace equa e duratura nel medio oriente. (segue)

(ansa) - strasburgo, 19 dic - il parlamento europeo si occupa' anche di problemi che interessano direttamente l'italia. si tratta della crisi dell'industria tessile, che ha pesanti riflessi sulla situazione occupazionale (montefibre), delle "importazioni selvagge" dai paesi terzi e degli ortofrutticoli. per quanto riguarda questi ultimi il parlamento europeo discuterà un'interrogazione del gruppo socialista sui prezzi troppo alti della frutta e della verdura nonostante le massicce distruzioni dei prodotti, e una relazione dell'on. pacci (dc) per tutelare maggiormente la produzione di alcuni agrumi tipici italiani come il bergamotto e il cedro.

infine il parlamento europeo discuterà un'interrogazione del sen. beitza (pli) sull'accordo di cooperazione cee-jugoslavia, una relazione dell'on. martinelli (dc) sulla carne bo-

vina importata dalla jugoslavia, un'interrogazione del sen. noe' (dc) sui concimi fosfatici, un'interrogazione dell'on. fioret (dc) sulle lingue di lavoro nel parlamento europeo e una relazione del sen. veronesi (pci) sulle ricerche sull'estrazione di uranio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Le Poles

di Roma

del 11/12/77

Ritaglio dal Giornale

Dopo il «Consiglio europeo» di Bruxelles

Il Parlamento discute sui problemi insoluti

Elezioni a suffragio diretto, Fondo regionale, bilancio della CECA e crisi siderurgica: questi i «grandi temi» della sessione in programma da domani a venerdì a Strasburgo

Strasburgo, 10 dicembre

«Consiglio europeo», stanziamenti del Fondo regionale e bilancio della Comunità per il 1978, bilancio CECA e crisi siderurgica, sviluppi nel Medio Oriente dopo la visita di Sadat in Israele: sono questi gli argomenti più importanti della sessione che, sotto la presidenza dell'on. Emilio Colombo, il parlamento europeo terrà a Strasburgo dal 12 al 16 dicembre.

Saranno il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli Esteri belga Simonet, e il presidente della Commissione Jenkins ad illustrare ai parlamentari europei i risultati del «Consiglio europeo», svoltosi a Bruxelles nei giorni scorsi. A Strasburgo si giudicano molto modesti questi risultati. Infatti il «Consiglio europeo» non ha potuto indicare la data alla quale si terranno le elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo: se otto Stati membri della Comunità si sono dichiarati pronti a rispettare l'impegno per il maggio-giugno 1978, la Gran Bretagna ha fatto presente le grosse difficoltà interne per la scelta del sistema elettorale, che non le permetteranno di ratificare in tempo utile la convenzione elettorale.

Anche la decisione del «Consiglio europeo» di rifinanziare per il triennio 1978-80 il fondo regionale con un miliardo e 850 milioni di UCE (580 milioni per il 1978, 620 milioni per il 1979, 650 milioni per il 1980) è stata duramente criticata dai parlamentari, i quali avevano chiesto uno stanziamento di 750 milioni per il 1978, come proposto dalla Commissione, e oggi insistono per uno stanziamento di 715 milioni.

E' solo sulla proposta avanzata dal presidente francese Giscard al «Consiglio europeo» di creare uno «spazio giudiziario europeo» per la lotta contro il terrorismo, che il Parlamento può cominciare, visto che nella ultima sessione esso ha condannato all'unanimità il terrorismo.

Il Parlamento europeo procederà quindi alla seconda e ultima lettura del bilancio della Comunità per il 1978. Il 22 novembre il Consiglio dei ministri ha respinto tutti gli emendamenti sulle spese obbligatorie proposte dall'Assemblea, in particolare quello dell'on. Spinelli (indipendente di sinistra) di rivedere entro il 1978 i regolamenti agricoli e di imporre un tetto alle spese del FEOGA - sezione garanzia, e molti emendamenti sulle spese non obbligatorie.

Tra questi ultimi, il Consiglio ha accolto quelli che aumentano gli stanziamenti per la politica sociale e la ricerca. La Commissione bilanci del Parlamento europeo ha deciso però di ripresentare all'Assemblea alcuni emendamenti che riguardano in particolare le spese non obbligatorie, soprattutto, come abbiamo già detto, il Fondo regionale. Il Parlamento europeo discuterà anche una relazione del sen. Ripamonti (DC) sul bilancio CECA. Secondo Ripamonti, per rimediare in parte alla grave crisi in cui si trova l'industria siderurgica comunitaria, occorre aumentare il bilancio, e ciò è possibile attraverso un trasferimento dei dazi che gli Stati membri riscuotono sui prodotti siderurgici importati dai Paesi terzi.

Il Parlamento europeo farà poi propria una risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione politica sul viaggio di Sadat a Gerusalemme. In

questo documento si giudica con favore la «coraggiosa iniziativa» del presidente egiziano e si lancia un appello ai rappresentanti dei popoli interessati perché accettino di partecipare al dialogo avviato tra Egitto ed Israele per giungere ad una pace equa e duratura nel Medio Oriente.

Il Parlamento europeo si occuperà anche di problemi che interessano direttamente l'Italia. Si tratta della crisi dell'industria tessile, che ha pesanti riflessi sulla situazione occupazionale (Montefibre), delle «importazioni selvagge» dai paesi terzi e degli ortofrutticoli. Per quanto riguarda questi ultimi, il Parlamento europeo discuterà un'interrogazione del gruppo socialista sui prezzi troppo alti della frutta e della verdura nonostante le massicce distinzioni dei prodotti, e una relazione dell'on. Pucci (DC) per tutela

re maggiormente la produzione di alcuni agrumi tipici italiani come il bergamotto e il cedro.

Infine il Parlamento europeo discuterà un'interrogazione del sen. Bettiza (PLI) sull'accordo di cooperazione CEE-Jugoslavia, una relazione dell'on. Martinelli (DC) sulla carne bovina im-

portata dalla Jugoslavia, un'interrogazione del sen. Noè (DC) sui concimi fosfatici, un'interrogazione dell'on. Fioret (DC) sulle lingue di lavoro nel Parlamento europeo e una relazione del sen. Veronesi (PCI) sulle ricerche sull'estrazione di uranio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Nazione* di Firenze del 11.12.77

Pressioni sull'Inghilterra per le elezioni europee

La CEE auspica che i laboristi accettino la proporzionale - in questo caso sarà rispettata la scadenza della primavera del 1978

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, 10 dicembre.

Mercoledì prossimo, al parlamento di Strasburgo, il presidente del consiglio dei ministri della CEE, il belga Simonet, e il presidente dell'esecutivo, l'inglese Jenkins, fervidi europeisti della prima ora, avranno un amaro dovere da compiere: quello di difendere l'atteggiamento dell'ultimo vertice dei capi di Stato e di governo e spiegare perché, ancora una volta, il summit non ha saputo operare le scelte che si imponevano né in campo economico (ad esempio con impegni precisi sulla realizzazione dell'unione economica e monetaria), né in campo politico. Il fallimento più clamoroso riguarda la mancata fissazione della data per le elezioni dirette dei futuri parlamentari europei.

Gli otto capi di governo, pronti a mandare alle urne le rispettive popolazioni in maggio o in giugno del '78, come

deciso dal precedente vertice di Roma, non hanno avuto il coraggio di mettere alle corde il primo ministro britannico Callaghan. Questi si è limitato a esprimere il suo personale augurio di riuscire a sua volta a incanalare assieme ai partners il popolo inglese alle urne europee, ma ha fatto presente che tocca alla Camera dei deputati concludere il di-

litico per le elezioni europee la proporzionale: tuttavia, il passaggio dall'odierno sistema di collegi uninominali ridurrebbe le attuali 650 circoscrizioni ad appena 81, facendo perdere a laboristi e a conservatori feudi tradizionali e creando un vero terremoto nella geografia politica del Regno Unito. Gli unici sostenitori sicuri della proporzionale sono i liberali perché oggi sono i veri sacrificati dell'attuale sistema elettorale.

L'Italia, com'è noto, ha accolto il principio della proporzionale pura. Le future elezioni faranno passare il numero dei deputati europei da 198 a 410, tra cui 81 italiani. Quel giorno l'Europa finalmente realizzerà la democrazia popolare che i Nove, pur senza realizzarla nella CEE, pretendono dai paesi candidati all'adesione.

Mila Malvestiti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AISE

di

Roma

del

11.12.77

aise- e' piu' facile inviare denaro in Italia per gli emigrati in
svezia.

stoccolma (aise)- ora e' piu' facile inviare denaro in patria, come
prima, cio' deve avvenire, tramite banca o posta, per spedire fino a
5.000 kr al mese con o'z' piu' bisogno di compilare il modulo della
denuncia valutaria. si e' tenuti pero' a fornire le proprie generali
ta' e a esibire il passaporto e altro documento di identita' dal qua
le risulta la propria cittadinanza.

cio' vale sia che si invii il denaro per sussidio o in dono o
per altro motivo.

per somme superiori alle 5000 kr in un mese, o per invii di dena
ro che non sia reddito di lavoro o se la somma viene inviata in un
paese diverso da quello di origine, bisogna compilare
il modulo licensansekan, che viene trasmesso alla banca centrale per
l'eventuale approvazione. (aise)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE di Roma del 11-12-77

aise- discussi dal consiglio d'europa i problemi di politica sociale - ogni anno sono piu' di 250.000 i figli nati da genitori emigrati

strasburgo (aise)- definita da piu' parti l'appendice della conferenza tripartita di lussemburgo, si e' conclusa venerdi' scorso la riunione del consiglio d'europa che aveva all'ordine del giorno l'esame della politica sociale. si e' trattato in effetti dell'occasione

per uno scambio di vedute tra i rappresentanti sindacati, politici ed imprenditoriali appartenenti ai 19 paesi che fanno parte del consiglio d'europa.

come si ricordera' il consiglio d'europa aveva nel 1961 approvato una speciale "carta sociale europea", ratificata in seguito da dieci degli stati membri tra cui l'italia, in cui vengono fissati un certo numero di diritti sociali fondamentali; la "carta sociale europea" viene oggi considerata come uno strumento complementare della convenzione europea sui diritti dell'uomo. ai lavori di strasburgo ha preso parte l'ex primo ministro svedese olof palme che, nel corso del suo intervento, ha affrontato il

problema delle seconde generazioni degli emigrati e della disoccupazione in europa.

"tra qualche decennio- ha affermato palme- il 30 per cento dei giovani europei che avranno meno di trent'anni saranno figli di lavoratori emigrati; ogni anno, infatti, nasce nelle zone di immigrazione piu' di 250.000 figli di emigrati". il leader socialdemocratico svedese ha quindi aggiunto che i paesi dell'europa devono prendere fin da ora le misure che garantiscano a queste prossime generazioni di immigrati una posizione di reale uguaglianza, non solo economica ma anche politica.

"in particolare- ha proseguito palme- occorre decidere una maggiore partecipazione dei 15 milioni di emigrati in europa ai processi elettorali ed agli schemi di partecipazione politica, e cio' non solo a livello locale, ma anche e soprattutto a livello nazionale".

a proposito della disoccupazione palme ha affermato di ritenere impossibile risolvere il problema con una politica antinflazionistica aggiungendo di ravvisare la necessita' di una politica offensiva contro la disoccupazione attraverso uno sviluppo selettivo degli investimenti che permetta di eliminare, ha concluso palme, l'inaccettabile ed umiliante situazione di alta disoccupazione dei paesi europei. (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 11.12.77

italiano arrestato a new delhi per contrabbando

(ansa) - new delhi, 11 dic - un assistente di volo italiano gianni marchetti, di 27 anni, e' stato arrestato ieri all'arrivo all'aeroporto di new delhi dopo essere stato trovato in possesso di otto chili e mezzo d'oro puro in lingotti recanti marchi thailandesi, e di 196 orologi di fabbricazione giapponese. il valore del carico sequestrato al marchetti, nascosto in parte attorno alle gambe fissato con speciali fasce elastiche ed in parte nel sottofondo di una sua borsa da viaggio, e' valutato intorno ai 75-80 milioni di lire.

secondo voci raccolte in ambienti competenti le autorità doganali indiane hanno operato controlli particolarmente accurati poiche' avevano avuto una segnalazione secondo la quale a bordo dell'aereo, che proveniva da tokyo via bangkok ed era diretto a roma, si trovava un "corriere" con un carico che trasportava un carico di contrabbando per conto di una grossa organizzazione di contrabbandieri indo-thailandese.-

denza a cogliere previsioni negative o le prospettive pessimistiche. Al-
lo stesso modo, le collettività
italiane come isole comunican-
bili, ferme ad una visione del-
le cose e dei problemi che il
più delle volte è considerata
velletaria o qualunquista. L'uo-
gli comuni, gli uni e gli altri,
duri a morire, e che il conve-
gno di New York a cui inter-
verranno il sottosegretario agli
esteri Fucini, parlamentari,
sindacalisti, rappresentanti
delle associazioni italiane ne-
gli Stati Uniti e in Canada,
si propone di smentire e di
allontanare dalle prospettive
dei futuri rapporti.

Renato Filizola



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Mattino

di

Napoli

del

12.12.77

I NUOVI ASPETTI DEL FENOMENO

A New York un convegno sulla emigrazione italiana

Si terrà da mercoledì a venerdì - In piena fase un processo di integrazione delle comunità nostrane in Nord America e nello stesso tempo, di recupero della propria identità culturale

ROMA, 11 dicembre. Chi sono e che cosa pe-
no gli italiani emigrati ne-
gli Stati Uniti e del Canada?
Un convegno di studio pro-
mossa dal Censis e dal mi-
nistero degli Esteri, in pro-
gramma a New York da mer-
coledì 14 a venerdì 16, tenta
di dare una risposta, tan-
to più difficile in quanto l'
emigrazione ha esaurito un ci-
clo storico e malgrado rapida-
mente le sue caratteristiche.

Se cambia la natura del
fenomeno deve per forza cam-
biare anche la politica che
cerca di inquadrarlo in una
logica di rapporti tra la ma-
drepatria e le collettività ita-
liane all'estero, processo che
ne sia stata una in pas-
sato. Nel 1975, dopo un lun-
go periodo di preparazione, si
svolse a Roma la Conferenza
nazionale dell'emigrazione, de-
stinata, più che a program-
mare interventi futuri, a trac-
ciare un quadro del passato,
identificando errori e carenze.
A soli due anni di distanza,
quell'incontro appare oggi non
in grado di fornire le indica-
zioni imposte dall'evolversi
della situazione. Tra l'altro,
i nuovi organismi nati dalla
conferenza non sono mai en-
trati in funzione.

E' finita, nell'emigrazione i-
taliana, l'epoca delle ondate,
incomincia quella dell'inseri-
mento e dell'integrazione del-

le comunità di connazionali
nei Paesi di adozione. Oggi il
flusso migratorio verso gli Sta-
ti Uniti è di circa 9500 per-
sone all'anno, nettamente in-
feriore alla quota di 20mila
fissata dal governo americano.
Anche verso il Canada, si di-
rige un minor numero d'emi-
grati. Nell'uno e nell'altro caso
non si tratta più di mano-
opera non qualificata, ceti e-
marginati, ma di una fascia
sociale media o medio-alta.
Emigrano persino dei grandi
managers che fino a ieri sono
stati protagonisti dell'econo-
mia e della finanza. Sindona
è a New York, sia pure in-
calzato da una richiesta di
estradizione; Cini è in par-
tenza per il Canada.

Nello stesso tempo, le co-
llettività italiane nel Nord-Ame-
rica hanno assunto proporzio-
ni notevolissime. In Canada
vivono 2 milioni di italiani o
figli di italiani, che rappre-
sentano il 10 per cento della
popolazione dell'intero Paese.
Negli Stati Uniti si calcola
che vi siano dai 5 ai 25 mi-
lioni di italiani, italo-america-
ni, oriundi. Questi gruppi pre-
mono per entrare nella sfera
decisionale e per la piena in-
tegrazione, a parità di diritti,
nella vita del Paese, anche nel-
le sue dimensioni politiche e
amministrative. Ragioni con-
tingenti e ragioni di fondo a-
gevolano questo inserimento.

E inoltre, gli italiani non oc-
cupano più l'ultimo gradino
della scala sociale, si avviano
— tranne limitate eccezioni —
verso una propria collocazio-
ne tra le classi medie, con
presenze non episodiche an-
che in quelle medio-alte.

Negli Stati Uniti l'ammini-
strazione Carter cerca di rap-
presentare direttamente tutte
le componenti etniche più im-
portanti del Paese. In Canada
l'integrazione è favorita dalla
politica del multiculturalismo
adottata fin dall'inizio degli an-
ni '70 per neutralizzare gli ef-
fetti della tendenza secessionis-
ta del Quebec. Nella scala
sociale, gli italiani in Canada
hanno fatto così rapidi pro-
gressi da sorpassare i gruppi
attestati sulle fasce medio-bas-
se della popolazione.

I nostri connazionali d'Ame-
rica occupano il primo posto,
tra i gruppi immigrati, per
livello di reddito. La percen-
tuale di giovani italiani che
accedono agli studi universi-
tari ha nettamente superato il
20 per cento negli Stati Uniti.
Anche nel Canada siamo or-
mai su questi livelli, mentre
solo agli inizi degli anni Set-
tanta, questa percentuale era
appena del 5-6 per cento. La
disoccupazione giovanile intel-
lettuale, che negli Stati Uniti
raggiunge quote pari al 30-40
per cento, colpisce in misura
assai inferiore gli italiani, e
ciò è dovuto non soltanto al-
la garanzia di lavoro che de-
vono comunque avere i nuovi
immigrati per entrare in Ame-
rica, ma anche al fatto che
la nostra struttura familiare
allargata e ramificata nei set-
tori professionali offre alcu-
ne soluzioni di ricambio al la-
voro intellettuale (per esem-
pio, nelle costruzioni e nelle
imprese manifatturiere), che
oltre ad allargare l'esperienza

dei giovani, permettono loro
di sottrarsi ai tempi spesso
molto lunghi di attesa e di
parcheggio tra i disoccupati.

Sempre nell'ambito univer-
sitario, i nostri giovani di
seconda e terza generazione
hanno tendenza ad unirsi in
gruppi su base etnica, carat-
terizzandosi per i valori ti-
pici della nostra matrice cul-
turale (solidarietà, vivacità,
cameratismo) e costituendo un
polo di riferimento spesso
invidiato dagli altri studenti.

A questi livelli, la tendenza
delle collettività italiane è di
ritrovare radici e motivazioni
della propria identità culturale,
senza più vergognarsi della
propria origine di emigrati,
riscoprendo nello stesso tem-
po l'importanza di un con-
tamento più razionale con la
madrepatria.

Quindi, accanto a problemi
di tutela e salvaguardia, dei
diritti primari, subentrano pro-
blemi di recupero di identità
culturale. Nell'ambito ad esa-
uriante rapporto che il Censis
(Centro studi investimenti so-
ciali) ha preparato sul tema
dell'emigrazione italiana in
Nord-America avviata verso
nuovi modelli d'integrazione,
rapporto che servirà come ba-
se di documentazione e di di-
scussione al convegno, si af-
ferma l'importanza di unire
l'emigrazione alla società di
partenza mediante canali agi-
li ed incisivi capaci di rende-
re trasparente la realtà italia-
na in tutti i suoi aspetti, e
particolarmente in quelli che
sono suscettibili di alimentare
positivamente i nostri conna-
zionali in funzione di una lo-
ro eventuale applicabilità nel-
la situazione sociale nella qua-
le sono andati a vivere.

Questo collegamento va vi-
sto in termini di reciprocità.
Da una parte gli emigrati de-
vono poter attingere dall'esper-
ienza italiana di oggi quegli
elementi che sembrano loro
inseribili nella realtà sociale
in cui operano, dall'altra il
nostro Paese deve riconoscere
alle comunità all'estero una
capacità autonoma di elabo-
razione culturale e quindi di
espressioni originali, rendendo
si disponibile a sua volta al-
la conoscenza, alla compren-
sione e quindi alla eventuale
adozione dei valori maturati
dai nostri connazionali lontani.

In realtà non è affatto così,
almeno per il momento. All'
estero i nostri emigrati han-
no il più delle volte una ste-
reotipata e ritardata immagi-

ad essere seriamente minacciata dai coreani, indiani, spagnoli, greci. Questi sono da poco entrati nella grande competizione internazionale, ma possono avvantaggiarsi dei finanziamenti a tassi agevolati garantiti dai loro paesi e che li mettono in condizioni (a differenza e contro le imprese italiane che non hanno sostegni governativi) di assumere lavori con pagamento differito.

La vera forza dell'impresa italiana è quella di essere capace di impegnarsi per tutta l'opera, per le «chiavi alla mano» come si dice in gergo tecnico: l'appaltante dovrà solo spingere un bottone e trovare tutto funzionante. La responsabilità quindi che i nostri si assumono è completa, dai cervelli dei tecnici alla rispondenza degli impianti, dai prezzi ai tempi di esecuzione. È del resto proverbiale la particolare adattabilità degli italiani alle più diverse (ed ostili) condizioni di lavoro e di operatività: è emblematica la capacità di arrangiamento anche di fronte a grossi problemi di «know-how» o di indisponibilità di attrezzature. Come ad esempio si è avuto in Nigeria, dove sono stati costruiti «sul posto» travi precomprese di cemento armato del peso di 150 mila chili, visto che per l'intasamento del porto di Lagos non si riusciva ad avere i macchinari fatti venire dall'Italia. Il passaporto rosso che veniva posto tra le mani del nostro emi-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Sole

di Melbourne

del 12.12.77

In un anno contratti per trentamila miliardi

Ecco la nuova emigrazione italiana da un capo all'altro del mondo

In Africa, Medio Oriente, Asia, Oceania, America, imprese italiane stanno realizzando colossali lavori di costruzione di intere città, porti, dighe, strade, ponti, complessi industriali, ma in Italia si ignora spesso persino il nome di queste ditte, fonte di ricchezza e di prestigio per il Paese — Comincia, però, la concorrenza di coreani, indiani, spagnoli e greci

Roma, 11 dicembre

Trentamila miliardi di lire. È la cifra raggiunta quest'anno per contratti realizzati da imprese italiane operanti all'estero per lavori di ingegneria civile. La cifra è destinata ad aumentare non solo per effetto dell'incidenza dell'inflazione sul rapporto valutario, ma in via assoluta per l'incremento delle commesse. Queste imprese all'estero, di cui spesso in Italia non conosciamo neanche i nomi, lavorano

«forte». Talvolta in piena autonomia, tal'altra in combinazione con società dello Stato ospitante (quando la legge l'imponesse); la mano d'opera non qualificata è in genere locale, piccole sub-forniture sono affidate ad imprenditori del posto.

I trentamila miliardi non si fermano lì: bisogna aggiungere di impianti industriali (accompagnati dalla cessione delle licenze di fabbricazione), le manutenzioni le forniture addizionali soprattutto il fruttuoso rapporto di collaborazione e di intesa che si costituisce durevolmente. Le dighe, i

porti, i grandi complessi, le urbanizzazioni, le centrali elettriche, i sistemi vari, le ferrovie, gli innumerevoli «capolavori» rimangono la prova tangibile della capacità italiana, il miglior biglietto da visita nella serrata concorrenza internazionale con tedeschi, giapponesi, americani, olandesi e via dicendo, competitivamente presenti sul mercato degli appalti.

Ultimissime «vittorie» (per tecnologie e prezzo) del lavoro italiano all'estero sono in ordine di tempo l'acquisizione della costruzione della diga Amaluza del progetto idroelettrico Paute, il più grande dell'Ecu-

alta di tutto il sud America, la prima tappa richiede un investimento di 400 milioni di dollari, il bacino di 120 milioni di metri cubi d'acqua genererà energia superiore a quella attualmente prodotta nel paese; segue il contratto di 89,3 milioni di dollari per la realizzazione in quattro anni di un impianto idroelettrico nel Ghana, sul fiume Volta, a poca distanza da Accra; la diga sorgerà a 30 chilometri dall'impianto di Akosombo, anch'esso realizzato da italiani una quindicina di anni fa, e che avviò l'elettrificazione del paese.

Questi importanti lavori seguono quelli della zona di Kariba tra

la Tanzania e la Zambia, il grande ponte sospeso che ad Istanbul attraversa il Bosforo, la centrale elettrica di Kossou in costa d'Avorio, il bacino di San Simon in Brasile, la raffineria di Warri a trecento chilometri da Lagos, lo sbarco di Sokoto nel nord della Nigeria. L'elenco potrebbe continuare e toccare tutti i continenti. Secondo l'Ance (Associazione nazionale cantieri edili), forse l'unico organismo che segue con attenzione (ed interesse) l'attività delle nostre imprese all'estero, sono stati individuati 208 cantieri italiani attivi in Sud Ame-

FRANCESCO TETI

rica, Asia, Africa ed Oceania. Le imprese naturalmente sono molte di più, se si tiene presente che, soltanto in Nigeria ve ne sono 150. La caratteristica, svolta con successo ed apprezzamento a partire dagli anni sessanta, dopo la formazione degli Stati africani indipendenti, ha assunto importanza sempre maggiore anche in relazione all'aggravarsi della nostra crisi economica che, specialmente nel settore dell'edilizia, ha fatto negli scorsi anni molte vittime. Questo tipo di attività all'estero ha ormai raggiunto livelli di espansione che hanno portato l'Italia al primo posto nelle battaglie per le gare internazionali di appalto.

Ora come ora l'Italia è, con gli Stati Uniti, un paese guida nel campo della cantieristica e dei lavori pubblici, pur restringendo la sfera d'azione prevalentemente verso quegli Stati che pagano in petrodollari ed escludendo quelli che possono saldare i conti ad opera ultimata. La concorrenza, una volta limitata alle grosse organizzazioni tedesche, in-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Le Voci di Caracas* di *Caracas* del *12.12.78*

ATTEGGIAMENTI E POLEMICHE SUGLI EMENDAMENTI COSTITUZIONALI

"APARTHEID"

*Se lo sciovinismo dovesse prevalere andrebbe a tutto discapito del Venezuela che tanta parte del suo progresso deve all'apporto di genti venute da tutte le latitudini.

*Il progetto contenente gli emendamenti da apportare alla Costituzione argomento di studio in sede parlamentare.

CARACAS.-Con nobile fermezza e rigorosa logica il Capo dello Stato è tornato ad occuparsi del diritto dei naturalizzati alla parità con i nativi.

L'ha fatto durante l'allocuzione di fine d'anno diretta alle autorità della Guarnigione di Maracaibo, vaticinando una Venezuela generosa, aperta, senza ghetti, né "apartheid". Ha detto, tra l'altro, il Presidente Sr. Carlos Andrés Pérez: "Gli Stati Uniti del Nordamerica non sarebbero quello che sono, se non avessero dato allo straniero la possibilità di integrarsi, di sentirsi tanto nazionale come il nativo in quell'immenso territorio. E stiamo parlando di una immensa Nazione. La sua Costituzione, dalla creazione dello Stato nordamericano, stabilì che gli stranieri una volta nazionalizzati nordamericani possono occupare tutte le cariche, meno quella di Presidente della Repubblica.

Fino a poco fa un Cancelliere degli Stati Uniti, il Segretario di Stato, che è lì quasi un Primo Ministro, era un uomo oriundo della Germania. Questo l'ha fatto una grande Nazione. Per questo è grande, perché grandi immigrazioni straniere vi sono arrivate, si sono integralmente integrate alla Patria, senza provocare nessuno squilibrio, nessuno disconoscimento a discapito dei diritti dei nativi.

Così lo sognò il "Libertador" Bolívar quando consegnò - la sua creazione più geniale - alla Bolivia, un progetto di Costituzione, dando ai naturalizzati boliviani gli stessi diritti dei nativi di Bolivia, con la eccezione del Presidente vitalizio. E così vogliamo fare adesso, spiegandolo al paese, facendogli sentire questa necessità per una Patria che ha bi-

sogno di aprire le porte ad una immigrazione selezionata in beneficio dei propri venezolani".

Sul dibattito tuttora in corso sorvoliamo di proposito, e di taluni interventi che non hanno mancato di suscitare molte perplessità ed amaro stupore - per l'autorità ed il rango di chi li ha espressi - ci occuperemo in appresso, auspicando che in proposito, nel frattempo, giungano chiarimenti a rasserenare gli animi dei direttamente interessati, ovvero i neo-venezolani. Con compiacimento, intanto, registriamo le opinioni che, in contrapposizione agli avversari degli emendamenti, sono cominciate ad apparire sui vari giornali; opinioni che i lettori troveranno riprodotte in questa stessa edizione.

Va segnalata anche la presa di posizione che, con dignità, ha preso il Dr. Franco Stanzione-Amatore attraverso il comunicato licenziato alla stampa a nome delle sue imprese. Non è la prima volta che, in situazioni d'impegno, il Dr. Franco Stanzione dà esempio di sensibilità e preoccupazione verso problemi d'interesse collettivo, nazionale, venezolano.

Intanto la Commissione di Politica Interna della Camera dei Deputati, ricevuto il testo del progetto di legge contenente i tanto discussi emendamenti da apportare alla Costituzione per estendere i diritti dei nativi ai venezolani naturalizzati, si riunirà agli inizi della settimana per avviarne lo studio. Saranno invitati a discutere, ad esprimere pareri sul progetto, i rappresentanti dei Partiti, gli ex Presidenti della Repubblica, esperti di Diritto Internazionale, organizzazioni dell'economia, i sindacati, gli esponenti delle organizzazioni dei naturalizzati.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero

di

Roma

del

12.12.77

e cooperative all'interno di enti e ministeri

È di moda fare la spesa allo spaccio dell'ufficio

engono venduti a prezzi convenienti i generi di prima necessità. Al ministero
di Esteri si serve dell'organizzazione interna l'80% dei tesserati. «E' difficile co-
petere con le ordinazioni dei grandi magazzini ma facciamo del nostro meglio»

di ISABELLA DE PAZ

Veste sorridente, non ha grilli per la testa eppure al signor Mario L. non mancano i corteggiatori. Amici e coinquilini lo aspettano al cancello per chiedergli il solito piacere: di fare un po' di spesa anche per loro, visto che ha la fortuna di lavorare come impiegato di seconda categoria presso un ministero con «portafogli» e spaccio. Mario L. è uno dei privilegiati che non devono fare i conti con i prezzi pesanti, praticati dai dettaglianti di generi alimentari e le ipocrite occasioni offerte dai supermarket. Lui gli affari invece di farli a casa «usando la testa e non le gambe» ce li fa secondo una stranota pubblicità — chi acquista per corrispondenza, riesce a concluderli in ufficio. Nello stesso edificio dove lavora c'è, al sottopiano, un meraviglioso spaccio organizzato dai dipendenti, rimasti in cooperativa, dove può trovare a prezzi convenienti i generi di prima necessità: pasta, olio, latte e anche droghe casarecce come parmigiano, caffè, vino. Nel suo caso lavora al Ministero degli Esteri) anche la carne è disponibile fresca e buonissima (la stessa che si trova dal famoso Feroci alla Maddalena) a 3.500-4.500 lire il chilo. Su una spesa quotidiana risparmia mille lire almeno. Naturale che gli amici chiedano solidarietà.

«L'esistenza di questo servizio è possibile — spiega il direttore dello spaccio (che non può fare acquisti) — perché ci occupiamo direttamente di fare gli approvvigionamenti e dedichiamo alla organizzazione della cooperativa molto del nostro tempo libero. E' difficile certo competere con i grandi magazzini che fanno ordinazioni colossali e riescono, quindi, a vendere certi prodotti a prezzi stracciati. Ma facciamo del nostro meglio. Funzionari, impiegati e operai del Ministero degli Esteri (circa 3.800 in tutto) dimostrano di apprezzare i nostri sforzi. L'80 per cento dei tesserati vengono a comprare qui. Alcuni addirittura, trasferiti all'estero, si fanno mandare la roba per posta».

Vale la pena. L'olio extra-vergine (Fenucci e Contadini) costa 2.300 lire, il parmigiano 600 lire l'etto, il Chianti Leonardò in confezione 1.400 lire (nei negozi va a 1.000 lire la bottiglia da tre quarti). Meno sensibile è il risparmio nel settore detersivi (un fustino di Ava-lavatrice: 4.600 come in un supermarket). «Non potremo mai ordinare 50.000 fustini alla volta come un supermarket», — spiega un membro del consiglio di amministrazione della cooperativa — non otteniamo, quindi, prezzi bassissimi e nemmeno che la ditta produttrice confezioni per noi le varie polveri. Abbiamo fatto degli esperimenti, comunque, e ci siamo accorti che i fustini venduti fuori a prezzo competitivo, contengono meno detersivo». La competizione con il supermarket è il problema che tutti gli spacci (una ventina quelli di dimensioni ragguardevoli con un totale di 50.000 soci circa) devono affrontare. Riesce bene nell'impresa, grazie all'appoggio del Cral, la rivendita per soli impiegati e familiari dell'ENPDEP (via Mascagni 125), che ne due gior-

ni di apertura (martedì e venerdì) è molto affollata, specialmente in questo periodo. Le offerte natalizie sono allettanti: il 55 per cento in meno vengono i prodotti Sperlari, il panettone Besana costa 2.800 al chilo. Il tempo sembra essersi fermato (a due anni fa, a meno) sui prodotti di prima necessità e su quelli «a base carta» (quaderni, rubricole, igienici, pannolini per bimbi). Qualche esempio: olio Mariani extra vergine: 1.950; Chianti (fiasco): 900; caffè Buscaglione: 1 chilo 6.650 lire; quattro rotoli di Scottex: 550 lire. Livelli analoghi nei grandi spacci della RAI in viale Mazzini, in quelli dell'Alitalia (all'Eur e nelle segreterie dell'aeroporto); in quelli ministeriali.

«E' un momento di ripresa per queste iniziative — dice un impiegato del Ministero delle Foreste e Agricoltura — la nostra cooperativa (abbiamo un self service per 600 soci) ha ripreso vita nell'ultimo periodo. La crisi spinge i consumatori a fare i conti puntando anche alle dieci-cento lire di risparmio». «Certo potremmo ottenere di più se ci fossero collegamenti fra i vari spacci. Ma ordinazioni e contrattazioni comuni porrebbero problemi di magazzinaggio e di stoccaggio che non siamo preparati ad affrontare — osserva un animatore della cooperativa Alitalia (12.000 soci, due rivendite, una modesta sovvenzione fissa da parte dell'azienda e tanta buona volontà da parte dei delegati-gestori, che sono riusciti a trovare, per esempio, un ottimo formaggio grana-padano rivenduto 590 lire l'etto).

L'idea dell'azione comune, del resto, spaventa, anche se si teme le oasi-spaccio possano subire l'attacco degli antagonisti supermarket, pronti a contestare il fatto che spesso commessi e cassieri sono dipendenti dell'azienda o dei ministeri (è il caso della rivendita del ministero del Tesoro).

«I commercianti non ci vedono di buon occhio»: su questo punto sono d'accordo gli incaricati-gestori delle varie cooperative. Molti stanno perciò sul chi vive: rispondono malvolentieri alle domande più innocenti. Allo spaccio del Policlinico Gemelli, il prezzo dei prodotti è top-secret. Non si rifiutano esplicitamente di dirlo ma «hanno altro da fare...». Della rivendita (di dimensioni ragguardevoli) annessa al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni non si parla per telefono. Gli interessati temono forse intercettazioni da parte della conf-commercio? Del resto circola la voce che la Presidenza del Consiglio abbia iniziato una inchiesta informale su spacci e affini. Chi ha il privilegio di appartenere alle migliori cooperative di consumo teme il peggio. Ma forse gli esperti della presidenza sono solo mossi dal desiderio di emulazione. Nell'area ministeriale sono gli unici a non avere né spaccio, né ristorante, né bar. «Purtroppo!» commentano gli impiegati. Non possono nemmeno sperare in un baratto di personale tipo: «tutti quelli della presidenza vanno al Tesoro e viceversa». Certe cose capitano solo ad alto livello. Roba da ministri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 12.12.77

Parlamento europeo -

(ansa) - strasburgo, 12 dic - l'esame parlamentare dei risultati del vertice europeo di bruxelles e la seconda ed ultima lettura del bilancio della comunita' per il 1978 saranno i due temi di maggior rilievo di questa sessione invernale del parlamento europeo aperta oggi, sotto la presidenza di emilio colombo, al palazzo d'europa di strasburgo.

l'ampio dibattito previsto sui risultati del vertice di bruxelles sara' introdotto da interventi del presidente della commissione esecutiva di bruxelles, roy jenkins, e del ministro degli esteri belga henri simonet, presidente in carica del consiglio dei ministri.

nel corso della seduta di mercoledi' si discuterà' percio' del rifinanziamento del fondo regionale per il prossimo triennio, dello "spazio giudiziario europeo" proposto dal presidente francese giscard d'estaing e della riconfermata volonta' dei governi di tenere le elezioni europee alla data prevista.

martedi' infine, nel corso della seconda lettura del bilancio comunitario, i parlamentari esamineranno il progetto emendato dal consiglio dei ministri sulla base dei suggerimenti dell'assemblea di strasburgo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

12.12.77

i liberali e il voto ai comuni su votazioni europee

(ansa) - Londra, 12 dic - il leader liberale david steel ha detto che sarebbe assurdo rompere il patto con i laburisti e far cadere il governo sulla questione della elezione diretta per il parlamento europeo.

in una intervista alla televisione, steel non ha escluso la possibilita' di dimettersi nel caso che il parlamento, nel dibattito che comincia domani, dovesse bocciare la legge sulle elezioni dirette per la quale i liberali si sono a lungo battuti. questa e' pero' una remota possibilita', ha dichiarato steel, perche' la legge ha un vasto numero di sostenitori in ogni settore. fieri oppositori delle elezioni dirette sono gli esponenti della sinistra del partito laburista, fra i quali il ministro dell'energia anthony wedgwood bern, il ministro dell'agricoltura john silkin e michael foot.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti.

di

Roma

del

13.12.72

Temi del dibattito al convegno di Strasburgo sulla Carta sociale

Il ruolo dei lavoratori in Europa

(Nostro servizio)

STRASBURGO. 12 — La discussione dei risultati dei lavori dei vari gruppi di studio su quattro temi principali (diritto sindacale e di negoziazione collettiva, protezione dei lavoratori emigranti, occupazione, parità di retribuzione per le donne) ha concluso venerdì il convegno organizzato dal Consiglio d'Europa sulla Carta Sociale, che ha riunito per tre giorni a Strasburgo circa 200 rappresentanti dei sindacati, del padronato, parlamentari ed esperti di 20 Paesi europei.

Non c'è dubbio che il "la" sia stato dato dal discorso inaugurale di Gianni Agnelli, senza dubbio il momento più importante del convegno e del quale abbiamo già largamente riferito nei giorni scorsi.

La « prolusione » del presidente della Fiat, pronunciata in un ottimo inglese anziché in italiano come pure aveva diritto di fare, è

stata più volte citata e criticata nei molti interventi, soprattutto dei gruppi di lavoro. Agnelli ha senza dubbio assolto al proprio compito: a nome del mondo degli affari europeo egli ha mostrato senza infingimenti il volto del padrone, richiamato forse dalla crisi e dal momento, ad un maggiore e più rigoroso rispetto del suo ruolo di imprenditore privato e di Presidente di una grande multinazionale nonché alla rinuncia al fiore all'occhiello (portato magari con sincero compiacimento) di una visione più illuminata e aperta lasciata intravedere qualche anno fa.

Pace sociale, rispetto della logica del profitto, limiti del garantismo, sono stati i vecchi e fidati cavalli di battaglia cui è tornato ad affidarsi, inforcandoli con in-dubbia bravura e perfino con qualche sagace tirata di

la richiesta che la Carta Sociale riconosca il reato di attacco a questo diritto fondamentale. Analoghe risposte sono state date agli attacchi contro le garanzie per le lavoratrici, contro la difesa dell'occupazione, contro le pensioni, contro i diritti degli emigranti, alcuni dei quali implicitamente contenuti nel discorso di Agnelli.

Dai vari dibattiti, insomma, è apparso chiaro il contrasto tra due modi di intendere la Carta Sociale: al di là degli omaggi spesso formali da parte del padronato e dei suoi caudatari si è insistito in un'interpretazione restrittiva della Carta, vista tra l'altro come una sorta di concessione alle « pur giuste » esigenze dei lavoratori, i quali sono stati comunque esortati a moderare i loro appetiti mentre si sottolineava la necessità

che gli oneri delle garanzie sociali gravino sulla collettività e non sui datori di lavoro.

Da parte sindacale questa impostazione è stata naturalmente respinta con decisione e si è ancora una volta insistito sul giudizio già più volte dato sulla Carta Sociale, almeno nel suo attuale stato.

Per quanto si tratti praticamente dell'unico strumento esistente per una costruzione sociale dell'Europa — come ha sottolineato Staeding a nome della Confederazione Europea dei Sindacati — essa è tuttavia largamente imperfetta e carente, anzi in molti casi addirittura obsoleta, almeno per alcuni Paesi, dal momento che le sue rinquazioni sono largamente superate dalle conquiste dei lavoratori. Carenze e imperfezioni che sono

plificazione di troppi dei suoi articoli. « A questo proposito — ha commentato il compagno Dario Marioli, segretario confederale della CES — è indispensabile assicurare alle organizzazioni sindacali un ruolo più importante ed efficace di quello cui sono attualmente costrette presso il Consiglio d'Europa e ancor più in seno al Comitato Sociale governativo. La CES non ha mai cessato di rivendicare una procedura di controllo tripartita. E ciò affinché la Carta Sociale possa diventare veramente uno strumento capace di stimolare il progresso sociale. Ma per la CES partecipare significa poter realmente influenzare le decisioni, mentre allo stato attuale delle cose, nel quadro di strutture puramente intergovernamentali, la « consultazione » diventa una caricatura, limitandosi a un avallo del « mercato » para-diplomatico tra i funzionari nazionali.

Alberto Ca' Zorzi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV - I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Voce Repubblicana di Roma

del 13. 12. 77

Oggi il voto sulle elezioni europee

Gli occhi della Cee puntati su Londra

Voto decisivo oggi, alla Camera dei Comuni inglese, sul sistema con cui si voterà per le elezioni del Parlamento europeo. Se i deputati accettano il sistema proporzionale con liste regionali, è fortemente probabile che l'elezione europea si tenga davvero a maggio o giugno del 1978 ed è sicuro che tutti e tre i maggiori partiti inglesi, laburisti, conservatori e liberali, avranno i propri rappresentanti a Strasburgo.

Se invece, come sembra più probabile, la maggioranza voterà per il sistema «chi prende più voti conquista il seggio» (una specie di collegio uninominale, in cui vince chi batte i candidati concorrenti) non si avranno le elezioni europee a primavera e i conservatori prenderanno quasi settanta degli ottantuno seggi europei che spettano alla Gran Bretagna. Questo sistema elettorale richiede infatti che vengano definite 81 nuove circoscrizioni elettorali: i tempi tecnici e politici (a seconda di come saranno tracciate queste circoscrizioni possono essere favoriti i laburisti o i conservatori) sono tali che, forse nemmeno l'autunno prossimo, Londra sarà pronta per il voto europeo.

Alla vigilia della decisione, i tre partiti sono sotto pressione. Il voto ai Comuni sul sistema elettorale sarà libero e la schiera dei sostenitori del sistema proporzionale sta aumentando di numero: i liberali sono in blocco a favore della legge (con l'altro sistema non avranno alcun rappresentante a Strasburgo), tra i laburisti Callaghan cerca disperatamente di formare una maggioranza pro sistema proporzionale, tra i conservatori, infine, la lotta è tra due fronti, uno guidato da Margaret Thatcher, contrario al sistema proporzionale, l'altro all'ex premier Heath.

In discussione non c'è solo una particolare tecnica elettorale. Se

Callaghan non riesce a formare una maggioranza laburista che voterà sì al sistema proporzionale, corre un doppio rischio: che la sinistra laburista, anti-Cee, anti-sistema proporzionale, acquisti un maggiore spazio politico e ne chieda poi il conto nell'azione di governo; che i liberali, delusi dal comportamento dei laburisti e di Callaghan, decidano di rompere il patto di governo.

David Steel, il giovane segretario liberale, ha minacciato di dimettersi se il partito chiederà la rottura del patto in seguito alla sconfitta del sistema proporzionale. Egli ha lottato perché i laburisti accettassero questa riforma elettorale ma comprende che la sua strategia — accreditare l'immagine di un partito liberale che conta nelle scelte di politica interna del governo, che non è solo un outsider, ma un partito di alternativa per il governo dell'Inghilterra — risulterebbe perdente se i liberali rompono l'accordo con Callaghan per una sconfitta politica che in fondo non sembra molto interessare gli inglesi, o per lo meno, assai meno degli sviluppi della politica economica, su cui Steel si è impegnato a fondo.

I conservatori, infine, sono tentati dal sistema «chi vince prende il posto» perché ciò significa probabilmente una loro grande affermazione: di buon auspicio se le elezioni politiche si terranno dopo l'elezione europea. Ma Heath e lord Home giudicano che negare ai liberali una rappresentanza europea, punirli in nome del diritto del più forte, sia una pessima politica: ciò comprometterebbe la possibilità di tentare un riavvicinamento tra tory e liberal, una prospettiva che il partito di Steel non prende però, per adesso, nemmeno in considerazione.

Pietro Jozzelli

rappresentano queste Associazioni dal nome «prestigioso» — il nome di qualcuno che ha fatto la Resistenza o il nome di qualche sindacalista del passato — gli si aprono tutte le porte, anche se parlate e fa richieste a nome suo e dei suoi familiari, mentre per i rappresentanti delle Associazioni che non dispongono di nomi «prestigiosi», anche se sono di per sé prestigiose, vengono chiuse le porte in faccia.

Bruno Zoratto



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Secolo d'Italia* di *Roma* del *13.12.77*

ANCHE SU QUESTI ENTI LE MANI DEL REGIME

Gli organismi per gli emigrati non aiutano gli emigrati

I nostri lavoratori all'estero totalmente emarginati - Tutto viene fatto a loro insaputa da «proconsoli» nominati in Italia col criterio della lottizzazione - L'importante azione svolta dal CTIM in Germania

L'intervista che qui di seguito integralmente riportiamo ci è stata rilasciata da un Console.

Vorremmo tanto poter dire il suo nome e cognome. Non lo facciamo, sia per esaudire una richiesta in tal senso dell'intervistato, e sia perché ci rendiamo

conto molto bene degli inconvenienti ai quali il Console andrebbe incontro qualora ne pubblicassimo il nome. Molto probabilmente lui perderebbe il posto e noi perderemmo un Console che è diverso dagli altri. Diverso in meglio, evidentemente.

Domanda — Signor Console, cosa ne pensa delle recenti nomine ai vertici dell'Intercoasscit di Bonn e del Coasit di Berlino?

Risposta — Voglio fare subito una precisazione. Non mi piace parlare delle singole persone e dei singoli Organismi o Enti.

Il discorso bisogna farlo in generale, riferendosi a tutto il problema della assistenza agli emigrati, della loro istruzione, della loro formazione professionale, dell'istruzione dei loro figli.

La prima considerazione da fare, anche se dolorosa, è questa: questi Organismi, nati per aiutare gli emigrati, sono sconosciuti agli emigrati.

A questa desolante constatazione sono giunto osservando che le nomine a cui lei ha fatto riferimento non sono avvenute perché gli emigrati le hanno volute, ma sono state semplicemente imposte dall'alto, oppure «consigliate» — come si dice adesso — ma sempre dall'alto.

Questo è il nocciolo del problema.

Mi sa dire lei quanti sono i connazionali all'estero che conoscono il Coasit, il Coasscit, il Co.Co.Co., il

CCCA, l'Intercoasscit, eccetera? In queste condizioni, eliminato cioè l'emigrato dalla gestione diretta di Organismi sorti e creati per aiutarlo, gli stessi Organismi oggi non sono altro che centri di potere da conquistare, riservati a pochi partiti. Roba da «cosa nostra».

Domanda — Lei ha parlato di nomine dall'alto. Vuole essere più chiaro?

Risposta — Certo, anche se tutti sappiamo benissimo chi sta «in alto» e chi no. Comunque le dico che attualmente e per quello che si riferisce ai paesi europei con un forte numero di emigrati, il più in alto di tutti è il partito comunista. Però con questa premessa: il partito comunista è arrivato sì tanto in alto, ma senza meritarselo. Mi sembra infatti che i comunisti non hanno tanto seguito fra gli emigrati, e ciò nonostante sono riusciti ad arrivare ed a mettere le mani su tanti di quei centri di potere che le dicevo prima. La situazione all'estero riflette senza dubbio quella in Italia dove i cedimenti nei confronti del partito comunista sono tanto frequenti quanto vergognosi.

Ma, mentre in Italia detti cedimenti potrebbero in qualche modo essere spiegati, compresi ed anche giustificati con il forte peso elettorale che i comunisti si sono saputi conquistare anno dopo anno, all'estero non c'è motivo valido per simili debolezze.

Qui infatti ai comunisti viene clamorosamente a mancare il conforto del seguito e delle masse; di conseguenza non c'è più quell'alibi elettorale in base al quale in Italia ottengono tanto.

L'Europa avrebbe potuto e dovuto essere l'«ultima spiaggia» per contrastare il partito comunista e ridimensionarlo. Invece non è stato fatto nulla, anzi si è fatto solo il contrario di quello che c'era da fare.

Perché pensa che il partito comunista si è sempre opposto alla concessione del diritto di voto agli emigrati?

Ma proprio per non farsi scoprire in minoranza fra questa particolare categoria di lavoratori.

Domanda — Signor Console, in Germania, in Belgio, in Olanda, in Francia, in Svizzera ecc. esiste il CTIM, che è un'associazione anticomunista. Perché la maggioranza dei Consoli la boicottano?

Risposta — Il perché lo ha detto lei stesso: il C.T.I.M. è un'associazione anticomunista. In più il C.T.I.M., a quel che risulta, è la più grossa associazione di emigrati nel mondo e, in Europa, stampa anche un giornale che è attentamente letto anche se, chi può, evita di farlo in pubblico.

Aggiungo che il CTIM, per i gusti attuali, è molto forte il che dà fastidio a parecchi.

Agli occhi di chi ispira e guida i sistemi di intervento in favore degli emigrati, voi del CTIM e di «Oltreoconfine» avete il torto di dichiarare che molte cose, se non tutte, non vanno per il verso giusto, nonché il torto di perseguire una politica che mira alla soluzione dei problemi degli emigrati attraverso la partecipazione di tutte le forze sociali che operano veramente all'estero.

Tutto questo dà fastidio. Oggi non bisogna dire più che tutto va male. Bisogna dire che tutto «andava» male, ma da ora in poi tutto andrà bene perché sono arrivati i comunisti. Inoltre oggi non bisogna più nemmeno dire che è necessaria la collaborazione di tutte le forze sociali, ma solo di quelle democratiche.

Domanda — Cosa ne pensa delle varie Associazioni di emigrati che esistono in Europa?

Risposta — Se, come dicevo prima, il Coasit, il Coasscit ecc. sono sconosciuti alla maggioranza degli emigrati la colpa è delle Associazioni che, come dice lei, sono molte e variegate, ma, dico io, non sono di nessuna utilità per gli emigrati.

Non tutte naturalmente, ce ne sono anche di quelle che, per la loro lunga attività, si sono sapute conquistare la fiducia di molti emigrati. Ma il punto dolente è che, al giorno d'oggi, proprio le Associazioni più meritevoli vengono sistematicamente emarginate. Oggi si è più sensibili ai nomi «prestigiosi» delle Associazioni o dei Circoli, piuttosto che alla loro reale consistenza.

Bisognerebbe fare un'indagine seria su quali sono le Associazioni che hanno seguito fra gli emigrati ed eliminare tutte quelle che esistono solo sulla carta. Eliminare non nel senso di chiudere, perché nessuno può negare ad una persona il diritto di fondare una Associazione per conto proprio, eliminare nel senso di non finanziarla.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La lunga esperienza degli Scalabriniani

I missionari al servizio degli emigrati

Il 23 novembre scorso la Congregazione Scalabriniana ha celebrato il 90° della sua fondazione. L'atto di nascita, infatti, risale al 23 novembre 1881, quando Mons. G.B. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, dopo anni di febbrile attività, diretta a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana, il governo e il parlamento sul problema dell'emigrazione, diede vita all'Istituto dei «Missionari di San Carlo per gli italiani emigrati nelle Americhe», missionari oggi detti, dal nome del Fondatore, «Scalabriniani».

Della fondazione il noto studioso Giuseppe Toniolo ebbe a dire: «Se io raffronto quei primi concetti e tentativi della istituzione religioso-sociale, che l'intraprendente Vescovo stava per fondare, colle vicende che accompagnarono dappoi l'espandersi della emigrazione italiana, io sono tratto ad esclamare: quell'uomo ebbe l'intuizione dei fatti avvenire, che è propria delle menti superiori e dei grandi cuori, o piuttosto di coloro che il Signore chiama a farsi strumenti speciali ed opportuni dei Suoi profondi e misericordiosi disegni provvidenziali del mondo».

E il cardinale Giulio Bevilacqua, parlando dello Scalabrini, lo definì «un grande autentico, un uomo che ha abbracciato tutte le strade del mondo, portando tutti i problemi su un terreno di essenzialità e di universalità».

L'essenzialità si vide nella convinzione dello Scalabrini di mirare a tutto l'uomo e di convogliare tutti gli sforzi già in azione. Egli infatti fondò, oltre all'Istituto dei missionari, la Società di Patronato «San Raffaele» per la protezione degli emigranti, opera affidata ai laici, il

cui scopo era di «cooperare a mantenere vivi nel cuore degli italiani emigrati, insieme colla fede, il sentimento di nazionalità e l'affetto verso la madre patria e di procurare il loro migliore benessere morale, fisico, intellettuale, economico, civile».

Negli anni 1887-1889 lo Scalabrini si adoperò perché l'azione della «San Raffaele» venisse inserita nell'Opera dei Congressi. Già nel 1882 il conte Acquedurni, in preparazione al III Congresso Cattolico (Napoli, 1883) aveva proposto che si trattasse della «protezione degli emigranti all'estero». Nel 1898 Medolago Albani si domandava se la seconda sezione dell'Opera, dedicata all'economia sociale, non dovesse proprio far nulla «nei due grandi movimenti sociali a cui assistiamo: la lotta antischiavistica e la protezione e regolamentazione della emigrazione».

Nel 1889 il piacentino Volpe Landi, Presidente della «San Raffaele», domandava al Toniolo che all'opera di Mons. Scalabrini si interessasse anche la nuova «Unione per gli Studi Sociali», sorta da pochi mesi per iniziativa del sociologo. Nel 1892 lo Scalabrini inviava la sua partecipazione al I Congresso di Scienze Sociali, organizzato dal Toniolo a Genova, in occasione del quarto centenario colombiano, richiamando l'urgenza di trattare il problema migratorio italiano. Lo stesso fece in occasione del XIII Congresso Cattolico (Torino, settembre 1895) e del XVI Congresso Cattolico (Ferrara, aprile 1899). A Ferrara disse: «Ho sempre vivamente desiderato che i cattolici italiani si occupassero in queste solenni adunanze anche della nostra emigrazione e perché nuova luce si

farebbe intorno al grave problema e perché ne avrebbero aiuto i nostri fratelli emigrati e per dar valore all'opera dei Congressi Cattolici in Italia». Dell'emigrazione si parlò anche nei successivi congressi cattolici: di Roma nel 1900 e di Taranto nel 1901.

E' rimasta famosa, dello Scalabrini, la «Lettera aperta all'on. Paolo Carcano», sottosegretario alle Finanze, nel 1887. «Ho pensato — diceva — che la lettera aperta di un Vescovo, il quale si occupa di cose sociali e di disegni di legge diretta ad un deputato, possa essere titolo sufficiente per scuotere la morbosa indifferenza del pubblico e far sì che, una volta tanto, la discussione, noiosa, se si vuole, ma proficua, di una legge sia preferita alla cronaca». Si trattava della legge che poi fu varata nel 1901, «la prima vera legge di tutela dell'emigrante», che porta chiara l'impronta dello Scalabrini.

«Scalabrini ha abbracciato tutte le strade del mondo». Chi disse così volle ricordare i viaggi di Scalabrini nelle Americhe. Il Vescovo che aveva fatto per cinque volte la visita pastorale alla sua diocesi di Piacenza (365 parrocchie) non poteva trascurare la chiamata di quegli altri «figli lontani» che per altro ti-

tolo erano suoi: gli emigrati. Nel 1901 partì per gli Stati Uniti, nel 1904 per il Brasile. A Washington ebbe un incontro col Presidente Roosevelt, al quale spiegò come e perché «gli italiani sparsi nel mondo, per tanto tempo senza tutela alcuna e fra il disprezzo degli altri, fossero stati tratti a difendersi da sé».

Dovunque, tra gli emigrati, il suo programma era di rinsaldare la fede e di promuovere la cultura: «Io insisto assai sulla istruzione. Nel mio lungo viaggio all'America del Nord non feci che ripetere ai nostri connazionali: rinsaldare la fede e aumentare le nostre scuole...». Per quanto riguarda il viaggio in Brasile, enumerando le visite agli emigrati nelle città e nelle fazendas, i discorsi fatti, i sacramenti amministrati, «il seme di utili imprese» gettato ovunque, le cronache del tempo parlano di una attività incredibile.

Ma i disagi del viaggio fiaccarono il suo fisico e affrettarono la sua fine, che avvenne il 1. giugno 1905.

Possiamo dire che lo Scalabrini lasciò il segno della sua grande ispirazione religiosa e

sociale in tre aspetti della sua opera: un gruppo di missionari che, fatta loro la vita degli emigrati, ne accompagnavano le vicende quotidiane e la promozione umana nei grandi agglomerati urbani degli Stati Uniti e nelle colonie del Brasile; una Casa Madre a Piacenza, dove si formavano le nuove leve; una generazione di giovani sacerdoti, aperti e attenti a quanto avveniva in Italia a livello parlamentare e governativo e capaci

di dare un contributo al miglioramento della legislazione migratoria.

I tre aspetti hanno avuto in 90 anni un notevole sviluppo: i missionari scalabriniani lavorano oggi in 18 nazioni, dove hanno chiese, scuole, case di riposo per anziani italiani, centri per i marittimi, giornali e programmi radio e TV; alla Casa Madre si sono aggiunte case di formazione in Italia, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Brasile, Argentina; l'opera di presenza, studio, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei responsabili in campo migratorio viene continuata con la stampa di emigrazione e con i Centri Studi Emigrazione, organismi scalabriniani distribuiti a Roma, Parigi, Basilea, Monaco, Londra, New York, San Paolo, Porto Alegre, Buenos Aires, Caracas.

Al centro la Congregazione Scalabriniana, riconosciuta come «associazione che opera nel settore migratorio e ha sede centrale in Italia», (come si esprime la legge istitutiva del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero del 1971) collabora con le Associazioni degli emigrati, portando la sua esperienza di novant'anni. In questo spirito essa ha dato incarico ai suoi Centri di studio, il Centro Studi Emigrazione di Roma (CSER) e il «Center for Migration Studies» di New York (CMS), di portare il loro contributo al «Convegno dell'emigrazione italiana in Nord America», che avrà luogo nei prossimi giorni (14-16 dicembre) a New York.

E' stato detto in questi giorni, proprio a proposito del convegno in programma, che non si può parlare in America di emigrazione italiana senza rievocare mons. Scalabrini. Non sappiamo quale spazio avrà di fatto la sua rievocazione. Ma sappiamo che un suo messaggio non potrebbe non riguardare la costruzione della solidarietà. Tale costruzione egli la iniziò 90 anni fa.

G. B. SACCHETTI

di Roma del 13.12.77



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III-IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

13.12.77

Esaminati dal presidente Andreotti

I problemi degli emigrati: pensioni, scuola e sicurezza

Decisa una indagine per gli emigranti nel Terzo Mondo e lavoro clandestino — Particolare attenzione per le collettività italiane in Canada — I rientri forzati

Sotto la presidenza dell'on. Andreotti si è tenuta ieri una riunione del comitato interministeriale per l'emigrazione con la partecipazione dei ministri e sottosegretario che lo compongono.

Sono state esaminate le condizioni e i problemi delle collettività italiane in Canada, come risultato a seguito della visita fatta in quel paese dal Presidente del Consiglio. Sono stati in particolare esaminati i problemi esposti all'on. Andreotti dalla collettività italiana in materia pensionistica, scolastica e di servizio di leva e sono state adottate le opportune direttive per l'attuazione degli impegni derivanti dall'accordo di sicurezza sociale con il Canada.

Le iniziative per far fronte al forzato rientro di tanti emigranti,

soprattutto dall'Europa, hanno avuto un ulteriore sviluppo con la presentazione da parte del segretario del comitato on. Foschi, di alcuni progetti per la costituzione di casse finanziarie regionali per l'emigrazione, l'immigrazione e l'occupazione. La politica sociale della CEE è stata poi oggetto di una direttiva che ha fissato i grandi obiettivi dell'azione italiana nell'ambito comunitario.

Infine, nel quadro della politica dei rientri, esaminata nella scorsa sessione dal comitato, è stata approvata una direttiva avente lo scopo di orientare le strutture scolastiche italiane in modo da agevolare il reinserimento nella scuola dei ragazzi emigrati che ritornano.

Il comitato ha concluso la sua sessione approvando una indagi-

ne sul lavoro clandestino in Italia e una indagine diretta a conoscere le condizioni nelle quali lavorano i tecnici ed operai italiani nei cantieri del terzo mondo per assicurare le continuità delle prestazioni previdenziali, la regolare scolarizzazione dei loro figli e ogni altra necessaria assistenza.

ascoltando le loro diverse esclamazioni, e a me dice: «Ma guarda, è proprio irrealista. O è reale? Li guardo e vedo il mio Risorgimento, vedo Garibaldi stringere la mano a Vittorio Emanuele, ma il Sud rimane giù, rimane giù...». Guido se ne torna a sbrigare le sue faccende nel suo feudo di tabacco-oro, Pallini continua a importare non si sa che cosa; sembra questa un'amnistia tra apparenza e incomunicabilità, un solco lasciato solco, una crepa in una parete omogenea, il superamento di fasi emotive, l'esaltare l'azienda e il concedere un conciso sguardo al cuore, all'uomo, come una vita trascorsa nelle relazioni pubbliche, negli affari e negli olimpi delle illusioni ottiche, perché Pallini non rappresenta l'Italia, come Guido non rappresenta l'America, ma entrambi nella terra di nessuno — quest'America — si ricercano e si rinnegano.

Ciò che teneva unito l'italiano all'estero e il milanese al milanese dopo la partita a San Siro era emozione, perché l'italiano è un bandolo di emozioni. Ma Pallini queste emozioni le nega, e dice a una delle sue donne elettriche che di italiani ne è pieno il mondo, e che non ci si deve meravigliare se il cameriere di stasera al ristorante francese è uno di loro. Perché gli «emigranti» italiani sono proprio laboriosi, come le formiche.

Questa è una realtà, ma Stefano continua a non capirla. Quando lui era sul raccordo anulare nei pressi di Roma, mi dice, e incontrava una macchina targata PG (Perugia), egli si sbilanciava in corsia, inseguendola, per scambiare un colpo di clacson. Ho, Italia, Italia! E' mai possibile che l'Italia appartiene ormai soltanto agli emigranti? Pallini, così appare a questi «emigranti», detiene ancora il potere secolare austro-ungarico che ha creato personaggi efficienti, lontani e uguali, che ripetono se stessi di generazione in generazione tramandando ai loro figli la loro esile natura di élite, natura privata, perciò da non confondersi con il volgo, da non confondersi con gli «emigranti», che lui chiama masticatori di tabacco. Lui è figlio d'azienda, questi emigranti sono figli d'acqua. E allora? Pallini parla di versanti: adriatici, mediterranei, tirrenici; le donne elettriche lo ascoltano

quasi incantate dalle brezze marine che lui evoca; ma Pallini anche dichiara di aver visto con orrore, ultimamente, i risultati blasfemi della proliferazione urbana. «Da Civitanova Marche, fino ad Ancona non si cammina più...». Guido guarda e tende l'orecchio... non si cammina più... Mi guarda e so cosa vuol dirmi: nell'*Old Country* la vita è sempre misera, per far soldi devi andartene di là. Ma Guido non capisce, forse, che Pallini non è più italiano, rimane milanese a New York, rimane nell'Olimpo, ci imita il pavone all'estero, ci lascia esterrefatti per la sua abilità aziendale, e poi — per far rimanere di stucco i camerieri — gli parla in inglese o in spagnolo, ma mai, mai, in italiano, e questi italiani emigrati sono quasi annullati dalla sua presenza: sigarette Dunhill, vestiti Marzotto, donne elettriche, sprezzatura, sberleffo giusto. Cosa importa da Milano il signor Pallini di Milano?

Non lo so, Guido, dico a Guido. Il signor Pallini potrebbe apparire come una lontana eco tra i ricordi risorgimentali, e forse il signor Pallini non esiste nemmeno, forse siete voi, siamo noi a crearlo. Pallini, beato lui e la sua classe borghese. Beato lui che crede di attraversare l'universo solo se a bordo di una Mercedes. Ma noi no, di certo, perché noi siamo figli d'acqua.

Ma che razza d'Italia importa mister Pallini?

ALBANY, N.Y., 12 dicembre

Bella Italia amate sponde.

Uno la sente attraverso i ricordi

della cultura neoclassica. Uno la

sente attraverso un secolo e

mezzo di emigrazione. Uno la

sente attraverso i contrasti poli-

tici. Uno la sente attraverso la

moda, il vino, la cucina. E le

spartitorie nelle vie, i rapimenti

e i riscatti. Italia, Italia! è anco-

ra un grido risorgimentale, ma

non unitario oggi, perché

nessuno vuol più morire per

quest'Italia, ognuno vorrebbe

vendersela, ognuno vorrebbe

compararsela — e noi che l'os-

serviamo dall'estero, da altre

patrie galere, ci appare ancora

come terra di preda, soggetta a

legletta, con feudi e feudatari,

ignoranza e cosmopolitismo, tra-

sudante d'imbrogli e lacrime.

Solo il genio della «sprezzatu-

ra», vocabolo che impressionò

molto il mio amico scrittore An-

thony Burgess, la tiene unita.

Ma, in verità, restiamo al giudi-

zio malinconico di Salvemini:

l'Italia dei nordici e l'Italia dei

sudici. I sudici sono gli emigran-

ti, gli affamati e i perversi: i

nordici sono quelli dalla «e»

stretta, i banchieri di stile

austro-ungarico, i viaggiatori del

jet, della puttana a Stoccolma,

la boutique a New York, e la ce-

na a Nuova Delhi. E volere sa-

pere perché? Me lo ha detto il

signor Pallini.

Il signor Pallini è un importa-

toro. Cosa esattamente importi

non lo so. Mi ha telefonato da

New York dicendo che ha letto

e apprezzato i miei pezzi su «Il

Giorno», secondo lui io l'Améri-

ca la conosco bene, quindi po-

tremmo fare qualcosa insieme:

per esempio, lui suggerisce, an-

dare a cena, qui, ad Albany, la

capitale di questo grande Stato;

ma, s'intende, dice, «in un risto-

rante francese. Non avete un ri-

storante francese ad Albany?».

Certamente. C'è «L'Auberge»,

con la «cuisine du Patron». Sol-

tanto che lui non sa, il signor

Pallini, che il padrone si chiama

Yves Longhi, e tutta la ciurma

è italiana. Assomiglia all'appena

pubblicizzato sul «New York Ti-

mes» Paolo Lazzaroni, il signor

Pallini: è simpatico, ironico,

possiede il tecnicismo d'avvan-

guardia, il perbenismo culturale

e la diplomazia autarchica. E'

venuto, lui e sua moglie e altre

tre donne elettriche, con una

Mercedes grigio metalizzato,

con targa MI-NEW YORK: MI

per Milano, luogo di provenien-

za, NEW YORK per residenza

non permanente. Il signor Palli-

ni non è un emigrante. A New

York vive in Fifth Avenue, e a

Milano in Corso Sempione. Con

gli Stati Uniti scambia un rap-

porto amichevole basato sul re-

ciproco rispetto professionale,

l'azienda innanzi tutto; dopo, se

mai, le origini italiane

Lo capisco il signor Pallini.

Ma questa gente che lo serve,

no. Anche perché questa gente

che lo serve — e lui non sa che

sono italiani anche loro, anche

se emigrati — lui la definisce

«cafonni meridionali», ah!, ah!,

venuti in America a masticar

tabacco pensando di cercare o-

ro. Una volta trovato il tabacco

e non l'oro, hanno scambiato il

tabacco per oro, e quindi si sono

sistemati in un loro feudo dialet-

ale, primitivo e ricco, senza

Vende tecnologia, scienza manageriale o altro; ha un'aria ironica
e disincantata, vive nel lusso e può anche sembrare simpatico - Ma
si rifiuta di confondersi, lui emigrante «retroico», con i «cafonni»
del Sud - E di lui che ci si deve vergognare: è un pavone all'estero

di GIOSE RIMANELLI

le e menefreghista. E' affascina-
to da Pallini. Mi alzo per andare
al gabinetto, e Guido all'orec-
chio mi sussurra: «Quello là è
uno che sa il fatto suo, io l'Italia
non la vedo da circa dieci anni,
non so come vanno le cose là,
ma quello è proprio diverso da
me... Gee, he looks like a ty-
coon!». Infatti Pallini è uno del-
le alture, esporta la scienza ma-
nageriale all'estero, la tecnocr-
zia, la meliflua voce accademica,
ma, mentre questa gente qua,
questi «cafonni», sembra abbaiare,
paura dell'universo, sono un po'
scuri in faccia, hanno occhi
grandi e cuore aperto all'emo-
zione. Ma Pallini crede che l'u-
niverso lo attraversa solo chi ha
stile, classe, fascino, cultura,
ambizione, prestigio, professio-
ne, e sopra tutto Azienza. Guido
crede nella famiglia, ma ha per-
so la patria; ora, il suo senso et-
nico è rivolto ai figli che gli par-
lano in inglese, e l'italiano, lui,
lo lascia ormai a «chi sa il fatto
suo», come il signor Pallini. Di-
ce a Pallini, infatti, «Hi. Mr.
Pallini, it's a pleasure seeing you
here too?».

E poi c'è Stefano, per il quale
scrive e introduce uno di quei
libro c. rigrante, che un sec-
Pallini e Guido nel loro disegno,

Le parole sono colte da Guido,
il cameriere di Latina — è un i-
taloamericano ormai, con sei fi-
gli che gli dicono papà in dialet-

Ritaglio dal Giornale

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di

Milano

del

13.12.77



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

«Non volero fare lo sgualtero al Console Generale e sono stato privato del posto di lavoro»



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Seeds of the line

di

ALL OFFICERS
Rosen

de

13.12.77

Il Parente viene adibito a vari servizi: archivista, uccisore e persino autista del Console Generale. «Nonostante non conoscessi bene la città di New York svolsi il mio servizio di autista

"Mi chiamò il Console De Maio nel suo ufficio dicendomi che il Console Generale Alessandro Cortese de Bosis aveva deciso di scindere il mio contratto per i seguenti motivi: il Console Generale ha bisogno di un autista che abiti in città e non fuori città come lei, per poterlo utilizzare sia di giorno che di notte, inoltre che conosca bene la città... e poi ancora che la signora Cortese de Bosis non è soddisfatta di lei. La informo inoltre che il contratto le sarà comunque tolto in quanto risul-

1

1

44



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II-IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

13.12.77

italiani truffati: processo

(amsa) - ginevra, 13 dic - un cittadino francese di origine italiana, giuseppe porro, di 55 anni, deve rispondere dinanzi alla corte d'assise di ginevra di truffa per aver venduto a circa 500 investitori (in massima parte italiani) azioni di società spagnole di cui affermava di essere il proprietario. il processo, che durerà tutta la settimana, è cominciato oggi presenti 38 dei 552 truffati e circa 70 testimoni.

giuseppe porro aveva escogitato tale metodo per poter rastrellare, soprattutto in italia, fondi che volevano emigrare, offrendo, tramite la società "torrevigia spa", azioni di alcune società immobiliari spagnole che stavano realizzando nella regione di torremolinos grandi complessi turistici. in realtà, i capitali in fuga erano da lui utilizzati a fini personali. secondo l'accusa egli sarebbe riuscito ad ottenere con questo metodo capitali per un totale di circa 50 milioni di franchi (circa venti miliardi di lire).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV. I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ANSA

di

Roma

del

13.12.77

Ritaglio dal Giornale

gran bretagna ed elezioni parlamento europeo

(ansa-afp-) Londra, 13 dic - il parlamento britannico ha approvato ieri sera il principio di base di una assemblea europea eletta a suffragio diretto. il governo laburista ha riportato la maggioranza con 219 voti contro 79 nella votazione sulla prima clausola del progetto di legge sulle elezioni al parlamento europeo.

la camera si pronuncerà oggi sulle modalità di elezione, cioè scrutinio maggioritario o rappresentanza proporzionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

13.12.77

/ sottosegretario foschi a new york

(ansa) - roma, 13 dic - il sottosegretario agli esteri on. franco foschi e' partito questo pomeriggio dall'aeroporto di fiumicino diretto a new york ove parteciperà al convegno sulla emigrazione italiana in nord america promosso dal centro italiano studi e investimenti sociali.

il convegno avrà inizio domani e si concluderà il 16 dicembre, all'ordine del giorno saranno i problemi relativi alla sicurezza sociale, agli organi di partecipazione, alla scuola ed alla cultura italiana.-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 13.12.77

morto ministro saraceno

(ansa) - roma, 13 dic - e' morto improvvisamente a roma, nel pomeriggio di oggi, il ministro di prima classe salvatore saraceno, direttore generale per l'emigrazione e gli affari sociali del ministero degli affari esteri.

nato in provincia di siracusa il 14 giugno 1923, il ministro saraceno era entrato nella carriera diplomatica nel 1951 ed aveva ricoperto incarichi diplomatici e consolari a vancouver, citta' del messico, e metz.

destinato al servizio stampa del ministero degli esteri nel 1962, e' stato capo di tale servizio dal 1969 all'agosto del 1972, quando venne inviato ambasciatore a tunisi. dall'agosto dello scorso anno il ministro saraceno ricopriva la carica di direttore generale per l'emigrazione ed affari sociali.

si sono subito recati a rendere omaggio alla salma il ministro forlani, il sottosegretario on. radi ed il segretario generale del ministero degli esteri ambasciatore malfatti.